DPO-0009471-P-31/12/2025

DOC CXXX, n. 4

La Ministra per la Famiglia, la Natalità e le Pari Opportunità

Gentile Presidente, Caro Lorenzo,

si trasmette la Relazione al Parlamento sull'attività svolta nel 2024 dall'Ufficio nazionale per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica (UNAR), nonché sull'effettiva applicazione del principio di parità di trattamento e sull'efficacia dei meccanismi di tutela.

La Relazione annuale, che rientra tra i compiti istituzionali dell'UNAR in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 7, lettera f), del decreto legislativo n. 215/2003, costituisce l'occasione per tracciare un bilancio delle attività realizzate nel corso dell'anno e per rappresentare agli organi politici i progressi conseguiti e le criticità emerse nell'azione di contrasto alle discriminazioni.

Eugenia Maria Roccella

Presidente della Camera

On. Lorenzo Fontana

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

Unar
Ufficio Nazionale
Antidiscriminazioni Razziali

Relazione al Parlamento sull'attività svolta

e sull'effettiva applicazione del principio di parità di trattamento e sull'efficacia dei meccanismi di tutela

Anno 2024

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le Pari opportunità

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le Pari opportunità

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

Relazione al Parlamento sull'attività svolta e sull'effettiva applicazione del principio di parità di trattamento e sull'efficacia dei meccanismi di tutela

In ottemperanza a quanto previsto dal Decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 215, articolo 7, comma 2, lett. f

A cura dell'Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica

Anno 2024

La Relazione è stata realizzata grazie al lavoro congiunto delle diverse unità operative dell'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (Unar), sotto il coordinamento del Direttore Mattia Peradotto e della Dirigente Agnese Canevari. La redazione è stata curata dal personale interno Roberto Berardi, Roberto Bortone, Monica Carletti, Ida De Simone, Ada Ferrara, Fabio Palumbo, Paola Pietrosanti e dagli esperti Roberta Amandorla, Maria Stella Ciarletta, Fortunato Giannuzzi-Daniele, Giulia Gozzelino, Patrizia Ferrari, Giuseppe Mezzapesa, Giovanni Pescatore, Nadan Petrovic, Davide Pintus, Alessandro Pistecchia, Pietro Vulpiani, Benedetto Zacchiroli.

L'elaborazione e l'analisi dei dati sono state curate dalle esperte Alessandra Curti e Fabrizia Gambacurta, sulla base delle attività di rilevazione svolte dagli operatori del Contact Center dell'Ufficio.

L'Unar ringrazia le Istituzioni centrali e locali, le Istituzioni europee e internazionali, gli Enti e le Associazioni di settore, i gestori di alcuni dei principali social network, nonché tutte le persone che, con il loro costante contributo, collaborano con l'Ufficio e ne sostengono l'impegno nella prevenzione e nel contrasto di ogni forma di discriminazione.

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

Relazione al Parlamento sull'attività svolta

e sull'effettiva applicazione del principio di parità di trattamento e sull'efficacia dei meccanismi di tutela

Anno 2024

Pag 5 Premessa

Capitolo 1
Il ruolo dell'Unar

8 1.1 Le funzioni dell'Unar
12 1.2 L'Unar nel contesto nazionale, europeo e internazionale
13 1.3 I dati del 2024
17 1.4 Le azioni del PN Inclusione e lotta alla povertà 2021-2027
20 1.5 Il progetto Fami
21 1.6 I Centri contro le discriminazioni LGBT+

Capitolo 2
Prevenire la discriminazione

30 2.1 Le Strategie e i piani di azione per l'uguaglianza
34 2.2 I progetti e le attività di informazione e sensibilizzazione
41 2.3 I Protocolli d'intesa

Capitolo 3
Contrastare e rimuovere la discriminazione

44 3.1. Il principio di non discriminazione
46 3.2. Il Contact Center dell'Unar
50 3.3 I dati complessivi 2024
53 3.4. I casi segnalati (diretti)
64 3.5 I dati del monitoraggio stampa e web

Capitolo 4
Innovazioni della giurisprudenza

74 4.1 Discriminazioni istituzionali
76 4.2 Discriminazioni etnico-razziali
78 4.3 Discriminazioni nei confronti delle persone LGBT+
80 4.4 Discriminazioni nei confronti di persone con disabilità
83 4.5 Discriminazioni religiose

84 Conclusioni

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

Premessa

La presente Relazione dà conto dell'attività svolta dall'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (Unar) nel corso del 2024 e dell'effettiva applicazione del principio di parità di trattamento nel nostro ordinamento, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 7, comma 2, lettera f), del decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 215.

Anche quest'anno, il fulcro dell'analisi è rappresentato dai dati raccolti attraverso il Contact Center dell'Ufficio e dal monitoraggio sistematico dei media e del web, che costituiscono strumenti complementari e indispensabili per cogliere tanto le dinamiche più strutturate della discriminazione quanto le sue manifestazioni emergenti, spesso meno visibili ma non meno rilevanti.

I dati restituiscono uno spaccato articolato, che richiede una lettura attenta e non semplificata: essi non descrivono soltanto la frequenza dei fenomeni discriminatori, ma ne riflettono anche le modalità di emersione, le trasformazioni dei contesti in cui si manifestano e il rapporto, talvolta ancora fragile, tra vittime e strumenti di tutela.

Nel corso del 2024, l'attività dell'Unar si è collocata in un quadro istituzionale e normativo in rapida evoluzione. Da un lato, il consolidamento delle Strategie europee per l'uguaglianza e l'adozione delle nuove direttive sugli standard degli Equality Bodies hanno rafforzato il ruolo degli organismi di parità come presidi essenziali dello Stato di diritto. Dall'altro, il contesto nazionale e internazionale è stato attraversato da tensioni sociali, geopolitiche e culturali che hanno inciso in modo diretto sulle forme del pregiudizio e sull'intensità dei discorsi d'odio, in particolare negli spazi digitali.

In questo scenario, l'Unar ha continuato a operare secondo una logica di integrazione tra prevenzione, tutela e promozione della parità di trattamento. Alle attività di rimozione delle discriminazioni si sono affiancate azioni di sistema volte a rafforzare le reti territoriali, a sostenere le capacità amministrative degli enti coinvolti e a dare attuazione, anche attraverso la programmazione dei fondi europei, a strategie nazionali coerenti e misurabili.

La Relazione intende pertanto offrire al Parlamento non solo un quadro aggiornato dei fenomeni discriminatori registrati nel 2024, ma anche una chiave di lettura utile a comprendere come tali fenomeni si inseriscano in traiettorie di medio periodo. In questa prospettiva, i dati, le attività e le esperienze documentate non sono presentati come elementi isolati, ma come parti di un processo più ampio, che richiede continuità istituzionale, coordinamento intersettoriale e una costante attenzione all'efficacia degli strumenti di tutela.

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

Capitolo 1

Il ruolo dell’Unar

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

1.1 Le funzioni dell'Unar

L'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (Unar) è stato istituito presso il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri in attuazione della Direttiva 2000/43/CE del Consiglio dell'Unione Europea, recante attuazione del principio della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica. Tale Direttiva è stata recepita nell'ordinamento giuridico italiano con il decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 215. La costituzione e l'organizzazione dell'Ufficio sono state successivamente disciplinate dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'11 dicembre 2003. L'Unar esercita le funzioni di controllo e garanzia proprie di un organismo nazionale per la promozione della parità di trattamento (equality body), in conformità alla normativa europea e nazionale. Nel corso degli anni, le direttive per l'azione amministrativa, hanno esteso il mandato dell'Ufficio anche alle altre forme di discriminazione connesse a religione o convinzioni personali, età, disabilità, orientamento sessuale e identità di genere. Grazie al costante impegno rivolto alla promozione e alla tutela della parità di trattamento, l'Unar rappresenta il punto di riferimento istituzionale nazionale per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni, nonché un interlocutore privilegiato per il mondo associativo, le istituzioni nazionali e internazionali e per le potenziali vittime di atti discriminatori. Nell'ambito delle proprie funzioni di interesse pubblico, l'Ufficio pone particolare attenzione alle attività di informazione, prevenzione e rimozione delle situazioni discriminatorie, nel rispetto delle competenze attribuite all'autorità giudiziaria. A tal fine, è attivo un Contact Center accessibile tramite Numero Verde 800 901010 e tramite il portale istituzionale www.Unar.it, che fornisce accoglienza, ascolto e orientamento in merito alle procedure di denuncia, a beneficio delle vittime o dei testimoni di comportamenti lesivi della parità di trattamento (*cfr. Capitolo 3*).

Ambiti di intervento

Ai sensi della normativa vigente, le funzioni dell'Unar possono essere ricondotte a quattro ambiti principali:

1. **attività di prevenzione** di comportamenti e atti discriminatori, attraverso iniziative e campagne di sensibilizzazione rivolte all'opinione pubblica e agli operatori del settore;
2. **attività di rimozione delle discriminazioni**, nel rispetto delle competenze dell'autorità giudiziaria, salva la possibilità di fornire assistenza legale gratuita alle vittime della discriminazione nei relativi procedimenti giurisdizionali ed amministrativi;
3. **promozione di azioni positive**, studi, ricerche, corsi di formazione e scambi di buone pratiche, anche in collaborazione con associazioni, ONG ed enti del settore, nonché con istituti specializzati nella rilevazione statistica;

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

4 **monitoraggio e verifica** dell'effettiva applicazione del principio di parità di trattamento e dell'efficacia dei meccanismi di tutela, mediante la predisposizione della Relazione annuale al Parlamento e al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai sensi dell'art. 7, comma 2, lett. f), del D.lgs. n. 215/2003.

L'attuazione della direttiva 2014/54/UE

Con la pubblicazione della legge europea 2019-2020 sulla GU n. 12 del 17.1.2022[1], l'Italia ha dato attuazione alla direttiva 2014/54/UE "*relativa alle misure intese ad agevolare l'esercizio dei diritti conferiti ai lavoratori nel quadro della libera circolazione dei lavoratori*". Il testo ha introdotto tra i fattori vietati dal D.lgs. n. 216/03 in tema di discriminazioni in ambito lavorativo accanto ai ground disabilità, religione e convinzioni personali, età, orientamento sessuale, anche la nazionalità. Inoltre, la modifica ha ampliato il campo di applicazione del decreto, che non si limita più all'ambito lavorativo, ma comprende anche l'accesso all'alloggio e ai vantaggi sociali e fiscali.

Per dare esecuzione al principio di parità di trattamento e non discriminazione basata sulla nazionalità, l'art. 2 elenca gli ambiti di applicazione della Direttiva: accesso all'occupazione; condizioni di impiego e di lavoro, in particolare in materia di retribuzione, licenziamento, salute e sicurezza sul lavoro e, qualora i lavoratori dell'Unione diventino disoccupati, reintegro professionale o ricollocamento; accesso ai vantaggi sociali e fiscali; iscrizione alle organizzazioni sindacali ed eleggibilità negli organi di rappresentanza dei lavoratori; accesso alla formazione; accesso all'alloggio; accesso all'istruzione, all'apprendistato e alla formazione professionale per i figli dei lavoratori dell'Unione; assistenza fornita dagli uffici di collocamento.

Al fine di garantire l'applicazione di questi principi, l'Unar è stato designato quale *free movement body* e gli è stato assegnato, altresì, il compito di svolgere, in modo autonomo e imparziale, attività di promozione della parità e di rimozione di qualsiasi forma di discriminazione nei confronti dei lavoratori che esercitano il diritto alla libera circolazione all'interno dell'Unione europea. Per questo motivo l'Ufficio ha implementato i servizi erogati dal Contact Center, con l'obiettivo di fornire assistenza specialistica alle vittime di discriminazioni negli ambiti di competenza, nella prevenzione delle discriminazioni e nella tutela del più ampio principio della parità di trattamento.

In particolare, il Contact Center dovrà istruire segnalazioni provenienti dai lavoratori che esercitano il diritto di libera circolazione all'interno dell'Unione europea e garantire supporto specialistico di tipo giuridico-legale alla trattazione dei casi discriminazione pervenuti all'Unar. Tra i suoi compiti vi è inoltre quello della promozione di incontri conciliativi informali per la rimozione delle situazioni di discriminazione nell'ambito di cui alla Dir. 2014/54/UE e il monitoraggio delle sentenze più significative in materia e la predisposizione di report periodici.

1 Legge 23.12.2021 n. 238, in GU n. 12 del 17.1.2022.

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

Rappresentanza delle vittime e ruolo delle associazioni

In considerazione delle difficoltà spesso incontrate nell'intraprendere un'azione giudiziaria, il legislatore – conformemente alla Direttiva 2000/43/CE – ha previsto, attraverso il D.lgs. n. 215/2003, la possibilità che le vittime siano rappresentate da associazioni nel relativo percorso di tutela.
A tal proposito, l'art. 4 (Tutela giurisdizionale dei diritti) e l'art. 4-bis (Protezione delle vittime) stabiliscono che tali soggetti possano agire "in nome e per conto o a sostegno del soggetto passivo della discriminazione".
In particolare, l'art. 5, comma 1, del citato decreto legislativo prevede la legittimazione ad agire alle associazioni o enti inseriti in un apposito elenco congiunto, approvato con decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali e del Ministro per le Pari Opportunità, in relazione alla tutela giurisdizionale avverso gli atti e comportamenti discriminatori basati sul fattore razziale o etnico e prevede la possibilità delle associazioni di agire in giudizio, sulla base di specifica delega per atto pubblico o scrittura privata.
Possono essere inseriti nell'elenco:

- le associazioni e gli enti iscritti nel **Registro delle associazioni che operano nel settore dell'integrazione degli immigrati** (art. 52, comma 1, lett. a) del D.P.R. n. 394/1999), istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali;
- le associazioni e gli enti iscritti nel **Registro delle associazioni che operano nel campo della lotta alle discriminazioni e per la promozione della parità di trattamento**, di cui all'art. 6, comma 2, del D.lgs. n. 215/2003, istituito presso l'Unar, di cui si tratterà diffusamente nel paragrafo seguente.

Inoltre, secondo quanto previsto dall'art. 5, comma 3, nei casi di discriminazione collettiva, le associazioni inserite nell'elenco di cui sopra, possono agire anche direttamente, senza delega, qualora non siano individuabili in modo diretto e immediato le persone lese dalla discriminazione.
L'elenco congiunto ha come unico fine il conferimento della legittimazione ad agire in giudizio, pur mantenendo ciascun Registro la propria autonomia rispetto alle finalità per cui è stato istituito. La selezione delle associazioni da includere si basa sulla coerenza degli scopi statutari con le finalità del Registro e sulla continuità dell'azione svolta.
L'ultimo aggiornamento del Registro delle associazioni che operano nel settore dell'integrazione degli immigrati, istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, risale al 13 marzo 2013, data del decreto emanato dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali con delega alle pari opportunità nel quale risultano iscritti n. 582 associazioni ed enti.

Il registro Unar

L'art. 6 del D.lgs. n. 215/2003 attribuisce all'Unar la competenza alla gestione del Registro delle associazioni e degli enti che svolgono attività nel campo della lotta alle discriminazioni e per la promozione della parità di trattamento, stabilendone i requisiti di iscrizione e demandando all'Ufficio il relativo aggiornamento annuale.
Con Decreto n. 85/2018 del 6 settembre 2018 a firma del Capo Dipartimento è stata riattivata la procedura di iscrizione al Registro ai sensi dell'art. 6 del D.lgs. n. 215/2003, sospesa il 17 maggio 2017. Contestualmente è stato approvato il Regolamento recante norme circa le modalità di iscrizione e di

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

aggiornamento del Registro delle Associazioni e degli Enti che svolgono attività nel campo della lotta alle discriminazioni. Il 4 novembre 2021 si è proceduto alla revisione del Regolamento.
La procedura di iscrizione e di aggiornamento avviene in modalità telematica sulla piattaforma on line tramite apposita area dedicata all'interno del sito istituzionale.
Il Regolamento prevede l'istituzione di una Commissione esaminatrice, incaricata della valutazione della documentazione trasmessa dalle associazioni ai fini della verifica dei requisiti richiesti, tra i quali:

- Atto costitutivo e Statuto con scopi esclusivi o prevalenti nel contrasto alle discriminazioni e nella promozione della parità di trattamento;
- assenza di finalità lucrative;
- tenuta di un elenco degli associati;
- elaborazione di un bilancio annuale;
- relazione sulle attività svolte, comprensiva degli ambiti prevalenti di intervento e delle iniziative più significative realizzate;
- assenza di condanne passate in giudicato per i rappresentanti legali, in relazione all'attività dell'associazione.

L'iscrizione al Registro è soggetta a conferma annuale, previa presentazione della documentazione relativa alle attività svolte nell'ultimo anno, del bilancio aggiornato e della conferma del possesso dei requisiti già dichiarati in fase di prima iscrizione.
Alla fine del 2024 risultano iscritti al Registro n. 468 associazioni ed enti.
Il DPCM dell'11 dicembre 2003 attribuisce all'Unar la facoltà di promuovere periodiche audizioni con le associazioni e gli enti iscritti al Registro, nonché di avviare progetti, studi, ricerche, attività formative e scambi di esperienze da realizzare in collaborazione con tali soggetti.
L'interazione costante con le realtà del Terzo settore costituisce un elemento essenziale per il rafforzamento e la maggiore efficacia delle politiche pubbliche volte alla prevenzione e al contrasto di ogni forma di discriminazione.

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

1.2 L'Unar nel contesto nazionale, europeo e internazionale

Nel corso del 2024, l'Unar ha proseguito la sua intensa attività di collaborazione con le principali organizzazioni internazionali ed europee impegnate nella promozione e tutela dei diritti umani.
Tale impegno si è concretizzato, in primo luogo, attraverso la partecipazione attiva a incontri, conferenze e seminari promossi dalla Commissione Europea — in particolare dal Gruppo ad alto livello sulla non discriminazione, uguaglianza e diversità e dal Gruppo ad alto livello sulla lotta al razzismo e alla xenofobia — nonché dai relativi sottogruppi, come i Sottogruppi NAPAR e SOGI. L'Unar ha inoltre partecipato ai lavori del Consiglio d'Europa, in seno al CDADI (Comitato direttivo per la lotta alla discriminazione, la diversità e l'inclusione), contribuendo anche alle attività dei sotto-comitati tematici, tra cui ADI-INT (Integrazione interculturale), ADI-ROM e ADI-SOGIESC.

L'Ufficio ha inoltre dato un contributo significativo al dialogo istituzionale con gli organismi internazionali mediante la redazione di rapporti e contributi sull'attuazione del principio di parità di trattamento e non discriminazione, elaborati in collaborazione con i principali organismi di tutela dei diritti umani. Quest'attività, finalizzata al monitoraggio dell'attuazione delle Convenzioni internazionali, è stata svolta attraverso un costante dialogo con i Comitati delle Nazioni Unite, l'Alto Commissariato ONU per i Diritti Umani, l'Organizzazione Internazionale del Lavoro, l'Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali (FRA), la Commissione Europea contro il Razzismo e l'Intolleranza (ECRI), l'OSCE e altri enti competenti.
Tra i momenti più significativi del 2024 si segnala il dialogo avviato con l'**EMLER** (Meccanismo internazionale di esperti indipendenti per la promozione della giustizia razziale e dell'uguaglianza nel contesto dell'applicazione della legge), che ha rappresentato un'occasione di particolare rilievo per il rafforzamento della cooperazione internazionale sul tema.
In qualità di organismo nazionale di parità, l'Unar è inoltre membro di **Equinet**, la rete europea degli Equality Bodies, attiva nel contrasto alle discriminazioni e nella promozione del principio di uguaglianza nell'Unione Europea. In relazione a questa funzione, vale la pena ricordare la recente adozione della Direttiva (UE) 2024/1499, del 7 maggio 2024, nonché della Direttiva (UE) 2024/1500, del 14 maggio 2024, che riguardano l'individuazione di standard minimi di funzionamento per gli Organismi di Parità.

Infine, si evidenzia l'organizzazione di importanti eventi a carattere internazionale promossi dall'Unar, tra cui la **"Conferenza sull'alfabetizzazione sanitaria e i diritti umani: integrare politiche e azioni per promuovere l'inclusione e combattere la discriminazione"**, tenutasi a Roma il 5 dicembre 2024 in collaborazione con il Consiglio d'Europa e la partecipazione al "Global Forum against Racism and Discrimination" promosso da UNESCO e tenutosi a Barcellona a dicembre 2024.

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

1.3 I dati del 2024

Nell'ambito delle funzioni istituzionali dell'Unar, la rilevazione sistematica dei dati relativi ai fenomeni discriminatori riveste un ruolo centrale per comprendere l'evoluzione delle principali tendenze così come emergono dal Contact Center, vero e proprio presidio operativo attivo sull'intero territorio nazionale. Tale struttura consente di intercettare un ampio spettro di casistiche e di fornire ai cittadini un servizio di ascolto, orientamento e accompagnamento, anche mediante attività di moral suasion verso amministrazioni e soggetti privati.

Nel 2024 il Contact Center ha raccolto complessivamente 17.640 segnalazioni di discriminazione tramite due canali di rilevazione: segnalazioni dirette da parte dei cittadini e monitoraggio dei media e del web. Si tratta di due strumenti tra loro complementari, che consentono un quadro informativo integrato e omogeneo.
Le segnalazioni dirette ammontano a 1.106 episodi (6,3% del totale), confermando la tendenza di progressiva crescita rilevata negli ultimi cinque anni. Di questi, 641 sono stati classificati come pertinenti, con un aumento del 12,8% rispetto al 2023. Parallelamente, il monitoraggio media e web ha permesso di rilevare e analizzare 16.534 episodi (93,7% del totale).[2]
L'analisi di tali flussi conferma come le discriminazioni non si manifestino in forma episodica o isolata, ma si inseriscano in dinamiche più complesse, che interessano diversi contesti della vita sociale, lavorativa e territoriale. Questo quadro rafforza l'importanza di disporre di strumenti metodologicamente solidi e aggiornati, capaci di supportare interventi tempestivi e mirati.
A tal fine, nel 2024 l'Unar ha introdotto nuovi criteri di classificazione e predisposto strumenti tecnologici avanzati per l'analisi dei flussi informativi, tra cui il servizio di *Media Monitoring* e *Sentiment Analysis*, che consente un presidio costante dei canali informativi, digitali e delle piattaforme.
La discriminazione riconducibile all'origine etnica e al colore della pelle è risultata la più frequente in entrambi i canali di rilevazione. Nel monitoraggio media e web, aggregando i dati relativi alla cronaca e ai contenuti d'odio, sono stati rilevati 7.383 episodi (47,7% del totale), mentre le segnalazioni dirette al Contact Center sono state 452, pari al 70,5% delle segnalazioni pertinenti.
Le dinamiche rilevate si inseriscono in un contesto demografico e socioeconomico che, secondo i dati ufficiali Istat, presenta elementi di vulnerabilità

2 Come illustrato più avanti nel par. 3.5 della presente trattazione, si fa presente che dei 16.534 casi rilevati complessivamente nel Monitoraggio media e web, 1.061 sono relativi al primo periodo (da gennaio ad aprile) e 15.473 al secondo (da giugno a dicembre), successivamente all'adozione dei nuovi strumenti avanzati di *media monitoring, sentiment analysis* e analisi avanzata dei contenuti digitali basati su tecnologie di intelligenza artificiale e big data. Questa innovazione ha permesso di osservare il fenomeno in maniera molto più dettagliata, sebbene abbia introdotto una discontinuità metodologica rispetto agli anni precedenti. In questo senso, coerentemente a quanto esposto nel par.3.4, nell'analisi a seguire si prenderanno in considerazione i casi relativi al secondo periodo di rilevazione, in quanto costituiscono il 93,6% dei casi di monitoraggio complessivi del 2024.

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

specifici. Nel 2024 si stimano circa 5,7 milioni di individui in condizione di povertà assoluta (9,8% dei residenti), con particolare incidenza tra le famiglie con minori. L'incidenza della povertà, a parità di composizione familiare, risulta più elevata tra le famiglie di cittadinanza straniera, dato che può concorrere a generare situazioni in cui si sommano fragilità economiche e difficoltà di integrazione.
Le persone di origine immigrata, con o senza cittadinanza italiana, risultano più esposte a ostacoli di natura abitativa, lavorativa e linguistica, elementi che possono incidere sulla piena partecipazione alla vita sociale. I dati raccolti mostrano, inoltre, come le seconde generazioni esprimano una crescente domanda di partecipazione e inclusione, indicatore rilevante per l'evoluzione dei processi sociali nel Paese.
Nel 2024 i social media si confermano uno dei principali ambiti di diffusione di contenuti riconducibili al discorso d'odio. Il monitoraggio Unar ha rilevato 10.095 episodi sui principali social network (Twitter/Xeet, YouTube, Facebook, Instagram), che rappresentano la quota maggioritaria degli episodi censiti dal monitoraggio online. A essi si aggiungono 5.378 episodi rilevati nella cronaca giornalistica, online e offline, e in ulteriori piattaforme informative.
Nel canale di rilevazione del monitoraggio media e web, le discriminazioni di matrice religiosa rappresentano il secondo ambito più rilevante (3.236, pari al 20,9%), seguite da quelle relative all'orientamento sessuale e all'identità di genere (2.338 , 15,1%) e da quelle riconducibili alla disabilità (2.312 , 14,9%). All'interno di questo quadro, le manifestazioni di antisemitismo risultano particolarmente significative: esse rappresentano il 18,1% dei casi di cronaca e il 12,1% dei casi di hate speech, pari rispettivamente a 972 e 1.226 episodi.
Il protrarsi del conflitto in Medio Oriente successivo agli eventi del 7 ottobre 2023 ha costituito uno dei principali fattori di contesto del 2024, con riflessi anche sul dibattito pubblico nazionale. In corrispondenza di alcune fasi del conflitto, i dati Unar evidenziano un incremento degli episodi di antisemitismo intercettati dal monitoraggio media e web, confermando la necessità di un presidio costante dei fenomeni d'odio a sfondo religioso.

Per quanto riguarda i canali diretti, dopo le discriminazioni legate all'origine etnica e al colore della pelle, le più frequenti riguardano la disabilità (84 casi, pari al 13,1% del totale), seguite da quelle concernenti l'orientamento sessuale e l'identità di genere (38 segnalazioni, 5,9%). Le segnalazioni presentate direttamente dalle vittime rappresentano il 64,3% del totale (412 casi), a fronte delle 116 registrate nel 2020. Il dato mostra una crescita costante nel quinquennio, indicativa di una maggiore conoscenza e utilizzo dell'Unar quale canale istituzionale per la segnalazione di episodi discriminatori.
Dall'analisi più dettagliata emerge che le vittime hanno denunciato in misura prevalente le discriminazioni fondate sull'origine etnica e sul colore della pelle (72,8%, 300 casi su 412), seguite da quelle relative alla disabilità (14,1%, 58 casi).
Nell'interpretazione dei dati – in particolare di quelli derivanti dalle segnalazioni dirette – è tuttavia necessario considerare il fenomeno dell'underreporting, che rappresenta una variabile strutturale nel monitoraggio delle discriminazioni. Non tutti gli episodi vengono infatti denunciati: in diversi casi le persone si rivolgono direttamente ad associazioni di settore o ad altri canali ritenuti più prossimi, oppure scelgono di non procedere per

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

timori personali o per una percezione limitata dell'efficacia degli strumenti di tutela. La conoscenza dei propri diritti si confronta frequentemente con una non piena informazione sui canali istituzionali a cui rivolgersi, aspetto che motiva la realizzazione, da parte dell'Unar, di specifiche campagne di sensibilizzazione e informazione.
Per contribuire a ridurre tali criticità, il Contact Center opera con metodologie mirate sia all'intercettazione delle casistiche meno visibili, sia alla gestione istruttoria dei casi, in raccordo con le amministrazioni competenti. In questa prospettiva, le attività dell'Unar comprendono, accanto agli interventi di presa in carico e accompagnamento delle vittime, iniziative di sensibilizzazione, informazione e promozione del principio di parità di trattamento, in attuazione del mandato conferito dalla normativa nazionale e dell'Unione europea.
Nel terzo capitolo, i dati illustrati saranno oggetto di un'analisi più approfondita, al fine di fornire una cognizione puntuale delle manifestazioni discriminatorie rilevate, con particolare riferimento all'antisemitismo, all'islamofobia, alle diverse forme di xenofobia, alle discriminazioni basate sul colore della pelle e a quelle riconducibili alla disabilità, che continuano a costituire ambiti prioritari di attenzione per le istituzioni nazionali.

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

Sintesi dati principali 2024
(per l'analisi completa si rimanda al capitolo 3)

- **Nel 2024 il Contact Center ha raccolto 17.640 segnalazioni di discriminazione attraverso i suoi due principali canali di rilevazione: "diretti" e di "monitoraggio media e web".**
- **Il canale dei casi segnalati diretti annovera 1.106 segnalazioni di discriminazione (6,3% del totale), con la conferma della tendenza di crescita degli ultimi 5 anni e un aumento dei casi pertinenti (641 in tutto) del 12,8% sull'anno precedente.**
- **Il canale del monitoraggio media e web annovera 16.534 episodi di discriminazione (93,7% del totale).[3]**
- **Nel 2024, la discriminazione legata all'origine etnica e al colore della pelle risulta essere la più frequente in entrambi i canali di rilevazione. Anche se con percentuali diversificate, le manifestazioni sono costituite principalmente da episodi di xenofobia, determinati dal colore della pelle e dall'antiziganismo.**
- **Nel 2024 i social media costituiscono un terreno fertile per la diffusione dei discorsi d'odio e delle discriminazioni; il monitoraggio registra 10.095 casi di hate speech dai principali social network.**
- **La cronaca registra 5.378 episodi di discriminazioni segnalati da testate giornalistiche, sia online che offline e su piattaforme di informazione e forum tematici.**
- **Nel 2024 l'antisemitismo registra dati preoccupanti, con il 18,1% dei casi di cronaca e il 12,1% dei casi di hate speech, pari rispettivamente a 972 e 1.226 casi.**
- **Nel canale del monitoraggio e web le discriminazioni relative all'orientamento sessuale e identità di genere e alla disabilità rappresentano una quota importante degli episodi discriminatori (rispettivamente 2.338 casi, 15,1% e 2.312 casi, 14,9%).**
- **Nei canali diretti le segnalazioni presentate direttamente dalle vittime rappresentano una crescita costante negli ultimi cinque anni (oggi sono 421 casi, nel 2020 erano 116), indicando una maggiore fiducia e conoscenza del ruolo dell'Unar quale canale ufficiale per la presentazione delle denunce.**

3 Cfr. Nota Metodologica, Capitolo 3, par.3.3 della presente trattazione.

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

1.4 Le azioni del pn inclusione e lotta alla povertà 2021-2027

Il Programma Nazionale (PN) Inclusione e Lotta alla povertà 2021-2027 si pone l'obiettivo di favorire l'inclusione sociale e contrastare la povertà con un approccio integrato che migliori il benessere delle persone in condizioni di svantaggio, l'autonomia e l'integrazione sociale, anche attraverso l'empowerment delle amministrazioni nazionali e locali coinvolte nell'attuazione dei progetti.
Rispetto alla programmazione PON Inclusione 2014-2020, il nuovo PN punta ad ampliare il raggio di azione indirizzandosi verso tutte le condizioni che portano all'esclusione sociale.
In tale ambito, Unar ha partecipato ai lavori di definizione dell'Accordo di partenariato 2021-2027, intervenendo ai tavoli di lavoro tematici, agli incontri calendarizzati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, dall'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro - ANPAL, dal Dipartimento per le politiche di coesione e altri soggetti istituzionali. L'Ufficio ha collaborato anche con il Nucleo di valutazione e analisi per la Programmazione delle politiche di coesione e di sviluppo territoriale – NUVAP, nella definizione degli indicatori comuni di output necessari per misurare i risultati specifici degli interventi.
Nel mese di dicembre 2023, in qualità di Organismo intermedio, ha sottoscritto una Convenzione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (Direzione generale per la lotta alla povertà e la programmazione sociale), per l'attuazione di interventi a favore dei gruppi vulnerabili Rom e Sinti, LGBT+ e stranieri/migranti.
Nel mese di marzo 2024 ha presentato all'Autorità di Gestione del PN, il Piano programmatico degli interventi da realizzare nel settennato, il Piano di utilizzo dei finanziamenti ed il relativo cronoprogramma.
Le nuove azioni promosse da Unar si collocano nell'ambito di:

- Obiettivo di policy 4 "Un'Europa più sociale";
- Obiettivo specifico 8 "Promuovere l'integrazione socioeconomica dei cittadini di paesi terzi e delle comunità emarginate come i Rom";
- Priorità di intervento 1 "Sostegno all'inclusione sociale e lotta alla povertà", misure:
  - ESO 4.10 "Promuovere l'inclusione sociale delle comunità emarginate come il popolo Rom";
  - ESO 4.11 "Migliorare l'accesso paritario e tempestivo ai servizi di qualità, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e l'assistenza incentrata sulle persone prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati".

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

Il Piano si allinea agli obiettivi della Strategia nazionale di uguaglianza, inclusione e partecipazione di Rom e Sinti 2021-2030, della COM (2020) 698 del 12/11/2020 per la Strategia dell'UE per l'uguaglianza delle persone LGBTIQ e della Strategia nazionale LGBT+ 2022-2025, oltre al Piano d'azione UE contro il razzismo e si articola su sei assi principali:

1. Contrastare le discriminazioni (xenofobia, antiziganismo, omofobia\transfobia, ecc.)
2. Istruzione
3. Occupazione
4. Abitazione
5. Salute
6. Promozione culturale

L'obiettivo principale è di rafforzare i processi di *governance* interistituzionale e coinvolgere gli stakeholder nei processi di inclusione sociale.
La dotazione finanziaria di Unar nella programmazione 2021-2027 risulta pari a 40.000.000 euro.

Interventi avviati

- **Nel mese di luglio 2024** è iniziata la fase propedeutica diretta alla sottoscrizione di una Convenzione con il Formez PA per la realizzazione del progetto "PA.R.I. Plus" che prevede il rafforzamento e l'implementazione della piattaforma e-learning "PA.R.I.", sviluppata nel contesto del PON Inclusione 2014-2020. Saranno realizzate una serie di azioni coordinate e strutturate, in grado di accrescere le competenze della PA e degli stakeholder sui temi del contrasto alle discriminazioni, con riferimento prioritario alla discriminazione in ambito etnico razziale di popolazioni con background migratorio e appartenenti alle comunità Rom e Sinte e alle persone LGBT+, con un'attenzione anche alla discriminazione multipla.
- **Destinatari dell'azione** saranno prioritariamente i dipendenti delle pubbliche amministrazioni centrali, regionali e locali, con particolare riferimento a coloro che svolgono funzioni legate alla gestione di attività e/o interventi rivolti a soggetti vulnerabili particolarmente a rischio di esclusione socioeconomica e lavorativa. Oltre ai dipendenti pubblici la platea verrà ampliata coinvolgendo anche le organizzazioni del privato e del privato sociale e categorie di stakeholder rilevanti. L'intervento, imputabile all'obiettivo specifico ESO4.10, prevede una dotazione finanziaria di euro 2.000.000.
- **Il 15 ottobre 2024** è stato pubblicato sul portale InPA del Dipartimento della Funzione Pubblica l'avviso relativo alla selezione di 8 esperti/e da impiegare nelle attività di *governance* dei processi di inclusione sociale dei gruppi target. Il termine per la presentazione della candidatura è stato fissato per il 25 ottobre 2024 e, attualmente, la fase di selezione è in corso di svolgimento. L'intervento, imputabile all'obiettivo specifico ESO4.10, prevede una dotazione finanziaria di circa euro 750.000.

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

- **Nel mese di ottobre 2024** è iniziato il rapporto con il Centro per la Salute Globale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore finalizzato alla sottoscrizione di un Accordo di collaborazione ex art. 15 legge 241/1990 per la realizzazione del progetto "Integrazione sanitaria della popolazione Rom e Sinti". L'intervento si pone l'obiettivo di contribuire al miglioramento dell'assistenza sanitaria e dell'accesso a servizi sanitari di qualità per i gruppi a rischio di marginalizzazione, come le comunità Rom e Sinte (in collaborazione con Croce Rossa Italiana e Centro Nazionale Sangue). Si colloca nell'obiettivo specifico ESO4.11 e prevede una dotazione finanziaria di circa euro 2.600.000.
- **Nel mese di novembre 2024** sono iniziate le interlocuzioni con l'Università Statale di Milano per la realizzazione di un intervento finalizzato a rafforzare conoscenza e ricerca su intelligenza artificiale per i diritti umani e non discriminazione, hate-speech / stereotipi /discriminazioni e pratiche di contrasto e discriminazione e vulnerabilità tra diritto e medicina ed implementare un percorso di formazione di alto livello su mediazione linguistico-culturale e inclusione delle persone con background migratorio. L'intervento prevede una dotazione finanziaria di euro 1.000.000 ed è imputabile all'obiettivo specifico ESO4.10.
- **Nel mese di dicembre 2024**, rafforzando un percorso già avviato, l'Unar ha invitato le 14 Città metropolitane ad aderire alla ricorrenza del 21 marzo "Giornata internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale", indetta dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, coinvolgendole nell'organizzazione di un evento celebrativo volto a sensibilizzare la cittadinanza sulle tematiche della lotta al razzismo e alla xenofobia, con particolare attenzione alle giovani generazioni. Tale azione si colloca nell'obiettivo specifico ESO4.10 e prevede una dotazione finanziaria di circa euro 350.000.
- **Sono state avviate le interlocuzioni** con l'Istituto Superiore di sanità per la pianificazione dei progetti "Azioni per migliorare l'accesso equo ai servizi sanitari e l'inclusione di popolazioni vulnerabili" e "Disuguaglianze di genere e accesso ai servizi sanitari nella popolazione migrante in Italia".

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

1.5 Il progetto Fami

Nel quadro della strategia di contrasto alle condotte discriminatorie, Unar ha da tempo avviato con il Dipartimento per le libertà civili e immigrazione del Ministero dell'Interno interlocuzioni per addivenire al finanziamento, a valere sui fondi europei FAMI 2021/2027 (Fondo Asilo Migrazione e Integrazione), di specifiche azioni volte alla creazione di presidi di prossimità sul territorio, deputati ad intercettare le segnalazioni, da parte della cittadinanza, di episodi e condotte discriminatorie.
Le azioni mirano a capillarizzare sul territorio l'attività svolta, a livello centrale, dal Contact Center Nazionale Unar, al quale è possibile rivolgersi, tramite il numero verde 800 901010, attraverso la compilazione di un apposito form reperibile sul sito Unar o tramite invio di una mail, per segnalare eventuali episodi di discriminazione subiti e per ricevere il relativo supporto da parte dell'Ufficio.
Con le iniziative descritte si mira, pertanto, anche al contrasto del fenomeno dell'under reporting che, in tema di discriminazioni, rileva purtroppo in misura molto consistente.

In questo quadro di sinergie interistituzionali, in data 10 maggio 2024, Unar ha avviato le attività del primo progetto FAMI 228 "Supporto alle reti territoriali antidiscriminazione - capacity building e coordinamento scientifico" che prevede un finanziamento di € 1.515.808,57, attraverso il quale si stanno creando i presupposti per la concreta realizzazione sul territorio nazionale dei citati presidi. Il progetto mira al coinvolgimento, in qualità di partner capofila, delle regioni e delle città metropolitane attraverso la realizzazione di tavoli interistituzionali nei quali l'Ufficio assicura il supporto agli enti, coinvolti mediante un avviso di manifestazione d'interesse, per la realizzazione di una rete locale di centri, antenne e nodi territoriali di prossimità che sarà finanziata con il secondo progetto FAMI 227 "Creazione di antenne territoriali antidiscriminazione", di imminente avvio, che prevede un finanziamento per circa € 7.500.000,00.
L'azione di supporto alla costituzione delle citate reti mira, inoltre, ad assicurare azioni di capacity building a favore dei funzionari di regioni e città metropolitane (o altri enti pubblici coinvolti nella rete) che saranno assegnati ai presidi e degli stakeholder del privato sociale eventualmente coinvolti dai partner attraverso iniziative di co-progettazione.
Per la realizzazione delle azioni descritte, in data 2 settembre 2024, l'Unar ha sottoscritto una convenzione con l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa S.p.A. – Invitalia, per attività di supporto specialistico alla gestione progettuale e per un importo complessivo pari a € 1.267.252,00 IVA inclusa.

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

1.6 I centri contro le discriminazioni LGBT+

L'articolo 105-quater del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito con modificazioni dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, come modificato dall'articolo 38-bis, comma 1, del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104 convertito con legge 13 ottobre 2020, n. 126, prevede la realizzazione in tutto il territorio nazionale di Centri contro le discriminazioni "per motivi legati all'orientamento sessuale e all'identità di genere" (di seguito "CAD").
L'obiettivo è la prevenzione e il contrasto della violenza per i motivi suindicati e il sostegno alle vittime, nonché ai soggetti che si trovino in condizione di vulnerabilità in relazione all'orientamento sessuale o all'identità di genere in ragione del contesto sociale e familiare di riferimento.

A tal fine, il legislatore ha incrementato il Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità, di cui all'articolo 19, comma 3, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, di 4 milioni di euro annui, a decorrere dall'anno 2020.
I CAD possono essere gestiti dagli enti locali, in forma singola o associata, e da associazioni e organizzazioni operanti nel settore del sostegno e dell'aiuto alle vittime, in forma singola o associata.
I suddetti CAD possono essere gestiti, altresì, da enti locali e associazioni/organizzazioni operanti nel settore, anche in forma associata tra loro.
Essi forniscono assistenza legale, sanitaria, psicologica, mediazione sociale e, ove necessario, alloggio e vitto, operando in maniera integrata con la rete dei servizi socio-sanitari e assistenziali territoriali e garantendo l'anonimato dei soggetti che vi accedono.

In attuazione del succitato articolo 105-quater del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito con modificazioni dalla legge 17 luglio 2020, n.77, e successive modificazioni e integrazioni, è stato approvato da parte della Ministra per la famiglia, la natalità e le pari opportunità il *Programma triennale per la creazione e il rafforzamento dei Centri contro le discriminazioni LGBT+,* con decreto del 15 luglio 2024, a seguito del parere favorevole della Conferenza Unificata.
L'articolo 2, comma 1, del citato decreto del 15 luglio 2024 attribuisce all'Unar la responsabilità operativa per la pubblicazione degli Avvisi pubblici finalizzati al finanziamento dei CAD nonché per la gestione delle relative risorse finanziarie.

In armonia con quanto disposto dalla suddetta norma, il 24 luglio 2024, l'Unar ha pubblicato un Avviso pubblico, con uno stanziamento complessivo di 6 milioni di euro: 4 milioni destinati alla creazione o al potenziamento dei CAD e 2 milioni riservati ai CAD con adeguate condizioni di vitto e alloggio (di seguito, anche "Case accoglienza"), distribuiti su tutto il territorio nazionale. A seguito della procedura, 55 CAD sono stati ammessi a finanziamento (a valere sulle risorse relative agli anni 2022 e 2023).

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

Già in precedenza l'Unar, in ottemperanza alla disposizione normativa di fonte primaria istitutiva dei CAD, ha pubblicato – nelle more dell'adozione del citato Programma e in risposta alle criticità emerse durante l'emergenza pandemica – un primo Avviso pubblico nel marzo 2021 (a valere sulle risorse 2020), che ha portato alla creazione di 46 Centri, di cui 6 con funzione residenziale, grazie a un finanziamento di oltre 4,9 milioni di euro (di cui 900.000,00 euro a valere sul PON Inclusione 2014–2020).
Successivamente, il 23 maggio 2023, in seguito ad una interlocuzione strutturata con le Regioni e gli enti locali nell'ambito della Conferenza Unificata, da cui è emersa l'esigenza di garantire continuità ai CAD già operativi, è stato adottato dalla Ministra per la famiglia, la natalità e le pari opportunità, il decreto di rifinanziamento (a valere sulle risorse 2021), per una durata di 12 mesi, delle convenzioni stipulate a seguito dell'Avviso 2021, assicurando la stabilità dei CAD già costituiti ed operativi e la prosecuzione dei servizi su tutto il territorio nazionale.

Pertanto, a partire dal mese di ottobre 2023, sono state stipulate 44 convenzioni (2 soggetti dei 46 beneficiari a valere sull'Avviso 2021, infatti, non hanno presentato istanza di rinnovo) con i CAD, di cui 5 con condizioni di alloggio e di vitto, i cui progetti - per l'attuazione dei quali sono stati previsti finanziamenti di complessivi euro circa 3,8 milioni, si sono conclusi nel corso del 2025.

Al fine di monitorare l'attività svolta dai CAD finanziati nell'ambito dell'Avviso del 10 marzo 2021, secondo convenzionamento, e delineare, in ottica prospettica, gli indirizzi dell'intervento, è stata somministrata ai 44 CAD, una scheda, in formato excel, al fine di ricevere, con cadenza trimestrale, le informazioni inerenti i dati anagrafici dei destinatari presi in carico nel corso dei 12 mesi di attività progettuale, nonché i servizi dagli stessi fruiti nel medesimo periodo. Le principali informazioni emerse dall'analisi statistica dei dati comunicati, sono riportate nei paragrafi che seguono.
Si specifica, a tal proposito, che tali dati sono stati raccolti dai CAD in forma anonima, utilizzando degli identificativi alfanumerici in luogo dei nominativi degli utenti.

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

A Dati generali

Con riferimento ai 44 progetti finanziati nell'ambito del secondo convenzionamento di cui all'Avviso del 10 marzo 2021, si riportano di seguito i dati generali (**Figura A.1**).

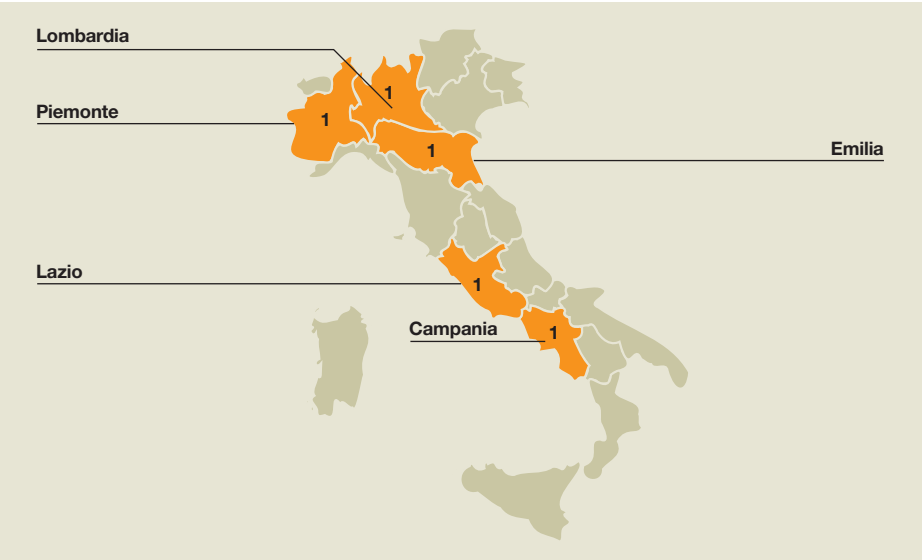
Figura A.1 **Dati generali di progetto**

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

Nelle figure che seguono (A.2 e A.3), si riportano, rispettivamente, i dati relativi alla distribuzione territoriale in 18 regioni dei 39 CAD e dei 5 CAD con condizioni di alloggio e di vitto.

Figura A.2 **Distribuzione territoriale dei CAD**

Figura A.3 **Distribuzione territoriale dei CAD con condizioni di alloggio e di vitto**



Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

B. Attività svolte dai CAD

L'attività svolta durante il periodo di realizzazione del progetto, di cui si ri¬portano le principali informazioni nelle infografiche di cui alle figure B.1 e B.2, ha favorito la presa in carico, da parte dei CAD, di 10.179 soggetti vittime di discriminazioni motivate da orientamento sessuale o identità di genere. Di questi, 119 soggetti sono stati accolti presso le Case di accoglienza.

Figura B.1 **Attività realizzate dai CAD**

Figura B.2 **Attività realizzate dai CAD con condizioni di alloggio e di vitto**

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

Contact Center - Gay Help Line

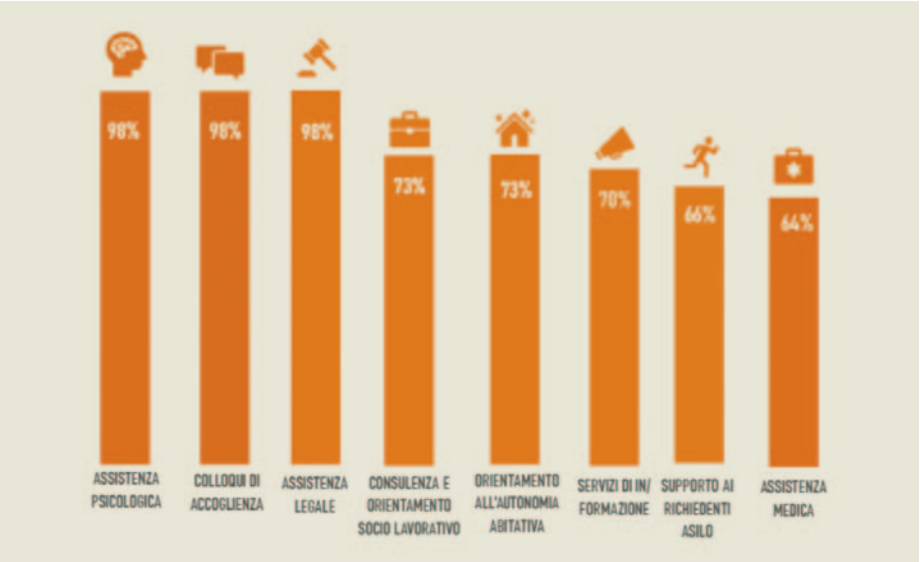
Nel quadro delle attività svolte dai soggetti beneficiari, si rileva che la "Gay Help Line" (800 713 713), Contact Center gestito dall'associazione Gay Center, ha comunicato di aver registrato oltre 20.400 contatti con i destinatari dell'intervento, fornendo un supporto multidisciplinare, anonimo e riservato, alle potenziali vittime di discriminazione basata su orientamento sessuale o identità di genere.

C Servizi erogati

Nell'ambito dello svolgimento delle attività progettuali, i CAD hanno offerto alle vittime un ampio ventaglio di servizi, tra cui l'assistenza medica e psicologica, la consulenza legale, l'orientamento socio lavorativo, il supporto ai richiedenti asilo, i servizi di in/formazione e il supporto al rag¬giungimento dell'autonomia abitativa.

I soggetti presi in carico, come è possibile evincere dalla rappresentazione grafica di cui alla figura C.1, a seguito dei colloqui di accoglienza, hanno manifestato, in particolare, la necessità di ricevere assistenza di tipo psicologico e legale. Sono stati fortemente richiesti anche la consulenza e l'orientamento socio lavorativo e l'orientamento all'autonomia abitativa.

Figura C.1 **Distribuzione dei servizi erogati dai beneficiari**



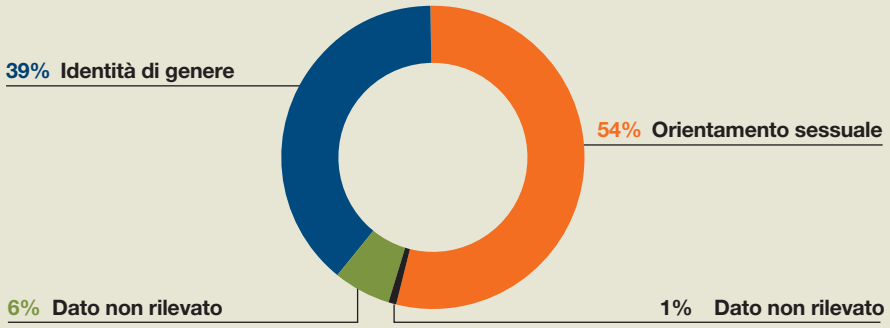
Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

D Tipologia discriminazioni

La raccolta dati effettuata ha consentito all'Ufficio di elaborare sistematicamente, tramite rilevazione trimestrale, preziose informazioni relative all'utenza. In particolare, sono stati rilevati i dati relativi alla tipologia di discriminazione segnalata **(Figura D.1)**.
Com'è possibile evincere dalla seguente rappresentazione grafica **(Figura D.1)**, la tipologia di discriminazione maggiormente segnalata dai soggetti target ha riguardato l'orientamento sessuale (54%). Il 39% dei soggetti si è, invece, rivolto ai Centri a fronte di discriminazioni motivate dall'identità di genere mentre il 6% dei soggetti ha riferito di essere vittima di entrambe le tipologie di discriminazione.

Figura D.1 **Le tipologie di discriminazioni**

Tipologia di discriminazione	Numero soggetti assistiti
Orientamento sessuale	5.504
Identità di genere	4.011
Orientamento sessuale e identità di genere	571
Dato non disponibile (nd)	93
Totale	**10.179**



Valori percentuale

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

Capitolo 2

Prevenire la discriminazione

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

2.1 Le strategie e i piani di azione per l'uguaglianza

Il piano nazionale contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza

Nel corso del 2024 l'Unar ha continuato il lavoro di elaborazione del Piano Nazionale contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza perfezionando la bozza di Piano elaborata nei mesi precedenti, a seguito del processo di consultazione delle associazioni di settore e degli esiti dei tavoli tematici organizzati per discutere nel dettaglio sia le maggiori criticità per il raggiungimento dell'effettiva parità di trattamento e non discriminazione che le potenziali azioni concretamente realizzabili.
Nella stesura della bozza, destinata all'approvazione da parte di una Cabina di regia politica per la definizione del percorso di condivisione interistituzionale, sono stati valorizzati anche i significativi contributi provenienti dagli incontri organizzati da Unar con esponenti del mondo accademico e con i principali centri di ricerca sul razzismo e sulla discriminazione razziale.

La strategia nazionale di uguaglianza, inclusione e partecipazione di rom e sinti 2021-2030

La Strategia Nazionale di Uguaglianza, Inclusione e Partecipazione di Rom e Sinti (2021- 2030) è stata approvata nel 2022 a seguito di un elaborato processo di consultazione degli stakeholder istituzionali e della società civile, in attuazione della Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea (2021/C 93/01) del 12 marzo 2021. L'Unar è il Focal Point Nazionale per l'attuazione della Strategia e nel 2024 ha sviluppato il proprio ruolo di coordinamento e di monitoraggio dell'attuazione.
L'attività si è sviluppata intorno agli assi fondamentali della Strategia: inclusione socio-lavorativa, accesso ai servizi abitativi, educativi e sanitari, partecipazione delle comunità e contrasto all'antiziganismo.
La Strategia prevede processi di governance e partecipazione e un'attenzione particolare alla cooperazione con organismi impegnati nell'inclusione di Rom e Sinti, come la Piattaforma Nazionale e il Forum delle comunità. Nel 2024 i delegati della Piattaforma hanno partecipato al Comitato di Sorveglianza del Programma Nazionale Inclusione e Lotta alla Povertà (2021-2027) e sono stati inclusi nell'Osservatorio sulle Povertà istituito dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. La Piattaforma si è riunita in forma plenaria il 2 dicembre 2024 a Roma. Si sono consolidati i processi di dialogo propedeutici allo sviluppo della nuova Piattaforma Nazionale, che sarà centrata sulla partecipazione ai processi decisionali, sul monitoraggio degli interventi e su un'adesione attiva e competente di Rom e Sinti, in particolare di donne e giovani.
Gli obiettivi della Strategia sono stati perseguiti anche attraverso progetti avviati e in fase di avvio con i fondi europei relativi alla programmazione

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

2021-2027 (Programma Nazionale Inclusione e Lotta alla Povertà 2021-2027 (cfr. Par. 1.4).
Nel corso del 2024 l'Unar, in collaborazione con l'Università Cattolica di Roma, ha dato avvio a un'importante azione finanziata dal Programma per l'accesso ai servizi sanitari delle fasce più fragili della popolazione.
Nel 2024 è stata inoltre impostata la progettazione di nuovi interventi di capacity building per attivare e consolidare i network locali e regionali (Piani di Azione Regionali e Locali - Progetti P.A.L. e P.A.R.) e supportare il processo di transizione abitativa. Il tema è di estrema rilevanza all'interno della Strategia e si registra un trend interessante di percorsi di uscita dagli insediamenti e di accesso all'abitazione. Sulla tematica abitativa, i dati rilevati con indagini *ad hoc* e le informazioni in possesso di realtà del Terzo settore, pur presentando un elevato grado di dettaglio, in molti casi non sono in grado di fornire un quadro informativo esaustivo, perché i dati sono riferibili ad aggregati territoriali specifici, che raramente superano il livello regionale. A partire da questa analisi l'Unar ha sviluppato e programmato dei percorsi di ricerca che nella fase successiva della Strategia potranno rafforzare le competenze sulla tematica e le metodologie di rilevamento dei dati.
Nell'anno in questione, sempre attraverso l'utilizzo di fondi europei e in continuità con l'esperienza della Piattaforma formativa P.A.R.I., si sono poste le basi per l'avvio di percorsi di formazione rivolti per gli addetti dei servizi territoriali, per promuovere una maggiore conoscenza e diffusione di temi, pratiche e strumenti per la non discriminazione e l'integrazione sociale e socio-economica di Rom e Sinti.
Nello stesso anno, inoltre, l'Unar ha promosso specifiche progettualità sulla promozione culturale e il contrasto alle discriminazioni di Rom e Sinti. Nel 2024 è stato pubblicato un avviso, rivolto alle Associazioni iscritte al Registro Unar (art. 6 del D.lgs. n. 215/2003), e alle Associazioni della Piattaforma Nazionale, per la promozione della storia e della cultura romanì, istituendo la I Settimana di azione per la promozione della cultura romanì e per il contrasto all'antiziganismo. In occasione della Settimana – e in ricorrenza dell'8 aprile, Giornata Internazionale di Rom e Sinti - sono stati promossi progetti ed eventi per ridurre i pregiudizi e promuovere la conoscenza della storia e del contributo artistico della minoranza al patrimonio nazionale ed europeo (cfr. Par. 2.2).
Sempre in occasione dell'8 aprile, Lega Serie A e Unar hanno promosso una campagna di sensibilizzazione per contrastare le discriminazioni di Rom e Sinti, nel mondo dello sport e in particolare del calcio.
Nel settore educativo, da segnalare il progetto per l'inclusione e l'integrazione di bambine, bambini e adolescenti Rom, Sinti e Caminanti, finanziato a valere sul PN Inclusione - Priorità 2 "Child Guarantee". Avviato nel 2024 dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ha una dotazione di 40 milioni di euro ai progetti a favore dei minori, a valere su fondi del Fondo Sociale Europeo (FSE+). Prevede il coinvolgimento di 31 ambiti territoriali sociali che includono, a livello metropolitano, città come Roma, Milano, Bologna, Torino, Genova, Firenze, Napoli, Palermo e Venezia per sostenere l'inclusione scolastica, il contrasto alla dispersione, il potenziamento dei servizi e la cooperazione tra scuole, comunità, terzo settore.
Su questo programma e su altre attività correlate ai diritti dei minori Rom e Sinti l'Unar, nella sua funzione di Punto di contatto nazionale, svolge un'attività di costante cooperazione con le Istituzioni proponenti per promuovere complementarità con altri interventi e conoscere l'approccio, i

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

processi di intervento e i risultati dei progetti.
In ambito internazionale, nel corso del 2024, l'Unar ha partecipato agli incontri del "Committee of experts on Roma and Traveller Issues" del Consiglio d'Europa (ADI-ROM), ai Meeting degli Stati Membri promossi dalla Commissione Europea (European Platform for Roma Inclusion e gli incontri dei Focal Point nazionali), garantendo un contributo al dibattito ed evidenziando le necessità e le esperienze emerse a livello nazionale. Il 6 e 7 giugno 2024, a Roma si è svolto il meeting internazionale del Network EURoma, organizzato con il supporto dell'Unar. L'evento ha visto la partecipazione delle autorità nazionali di 14 Stati membri dell'UE, oltre a rappresentanti di diverse Istituzioni centrali e regionali italiane, della Commissione Europea e del Centro Europeo per l'Innovazione Sociale, che supporta alcune attività del network. Nella seconda giornata è stato dedicato spazio all'analisi del contesto italiano, includendo una discussione sull'utilizzo dei Fondi strutturali europei (FSE+ e FESR) nell'ambito dell'inclusione delle comunità Rom e Sinti.

La strategia nazionale LGBT+

La Strategia nazionale LGBT+ 2022-2025, in coerenza con le convenzioni internazionali, le indicazioni dell'Unione Europea e il dettato costituzionale, costituisce lo strumento di riferimento per promuovere e favorire l'affermazione di una cultura del rispetto, rafforzando la tutela dei diritti delle persone LGBT+ e la parità di trattamento in un'ottica di vera inclusione. Frutto di un percorso ampiamente condiviso con la società civile e le istituzioni, la Strategia nazionale prevede la pianificazione di obiettivi strategici e azioni concrete declinate in ambiti prioritari. Il documento rappresenta l'impegno del Paese per assicurare a tutte le persone LGBT+ la piena uguaglianza, sia con azioni specifiche sia con interventi di sistema.

La Governance della Strategia ha coinvolto la Cabina di Regia politica, cui sono intervenuti i rappresentanti ai più alti livelli delle istituzioni centrali competenti, i referenti della Conferenza delle Regioni, dell'UPI, dell'ANCI e della Rete READY, il Tavolo tecnico, con i referenti tecnici individuati dalle amministrazioni competenti, e le associazioni componenti del Tavolo di consultazione permanente per la promozione dei diritti e la tutela delle persone LGBT, istituito con decreto della Ministra per le pari opportunità e la famiglia del 13 maggio 2020, composto da 66 associazioni di settore.
La Strategia Nazionale LGBT+ 2022-2025, formalmente adottata con decreto del Direttore generale dell'Unar del 6 ottobre 2022, è suddivisa in 6 assi prioritari declinati in obiettivi e azioni concretamente realizzabili:

- **Lavoro e welfare**
- **Sicurezza**
- **Salute**
- **Educazione/formazione/sport**
- **Cultura/comunicazione/media**
- **Data base/monitoraggio/valutazione**

Nel corso dell'anno 2024 sono state portate avanti progettualità specifiche, coerenti con obiettivi e azioni della Strategia, in continuità con interventi strategici già avviati.
In particolare, come specificato nel Capitolo 1, paragrafo 1.7 dedicato, nel

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

2024 è stato approvato con decreto della Ministra della famiglia, della natalità e delle pari opportunità del 15 luglio 2024, acquisito il parere favorevole della Conferenza Unificata e sentite le associazioni, il Programma triennale che regola e supporta la creazione e il rafforzamento dei centri contro le discriminazioni per motivi di orientamento sessuale e identità di genere.
Il 24 luglio 2024 è stato pubblicato un Avviso pubblico con risorse pari a 6 milioni di euro, tramite il quale sono stati finanziati 55 Centri, di cui 10 con adeguate condizioni di vitto e alloggio.

Sono inoltre proseguite le azioni di sensibilizzazione sul tema della tutela dei diritti delle persone LGBT+.
Nell'ambito del protocollo d'intesa sottoscritto il 14 marzo 2023 da Unar e Lega Serie A, per la realizzazione di iniziative congiunte di formazione, prevenzione, sensibilizzazione e comunicazione volte a contrastare ogni forma di discriminazione nel mondo del calcio, è stata promossa nel 2024 la seconda edizione della campagna **"A + LOVE"**, diffusa sui social media, finalizzata a valorizzare l'inclusione e il rispetto.
In occasione della Giornata internazionale contro l'omofobia, la bifobia e la transfobia (17 maggio), l'Unar ha lanciato la campagna di comunicazione e di sensibilizzazione "**Costruiamo un mondo migliore per le nuove generazioni. Liberiamoci dai pregiudizi**", riaffermando il proprio impegno nella tutela dei diritti delle persone LGBT+ e la promozione dei valori di rispetto e parità di trattamento, affinché il diritto di ogni individuo di essere sé stesso e di amare chi vuole sia garantito sempre e ovunque.

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

2.2 I progetti e le attività di informazione e sensibilizzazione

Nel corso del 2024, nell'ambito delle proprie funzioni di interesse pubblico, l'Unar ha proseguito con impegno lo svolgimento delle proprie attività istituzionali finalizzate alla promozione della parità di trattamento e alla prevenzione e al contrasto di ogni forma di discriminazione.
L'azione dell'Ufficio si è articolata attraverso un ampio ventaglio di iniziative di informazione e sensibilizzazione, condotte a livello nazionale e territoriale, volte a stimolare nella società civile una maggiore consapevolezza sui diritti fondamentali, a rafforzare la cultura del rispetto e a promuovere l'inclusione sociale e la coesione tra i cittadini.
Particolare rilievo è stato conferito alle iniziative promosse in occasione di **ricorrenze commemorative** di alto valore simbolico, le quali rappresentano momenti di riflessione collettiva e strumenti fondamentali per mantenere viva la memoria storica e riaffermare i principi costituzionali di uguaglianza e dignità.
Accanto a tali ricorrenze, l'Unar ha organizzato e sostenuto **incontri tematici, campagne pubbliche, eventi culturali, attività formative e progetti territoriali** che hanno affrontato in modo approfondito e trasversale le diverse forme di discriminazione, con particolare attenzione ai fenomeni emergenti e trasversali, quali **l'antisemitismo, l'omolesbobitransfobia, l'antiziganismo, la xenofobia, l'hate speech e la disinformazione online**.
Attraverso il coinvolgimento attivo di istituzioni, enti locali, scuole, università, media, società civile organizzata e partner europei e internazionali, l'Ufficio ha rafforzato il proprio ruolo di coordinamento, promozione e supporto, consolidando reti di collaborazione strategiche e valorizzando buone pratiche replicabili, al fine di costruire una società sempre più giusta, equa e inclusiva.

Giornate commemorative e iniziative di sensibilizzazione

Giorno della memoria

Nell'ambito delle iniziative promosse in occasione della ricorrenza, la Ministra per la Famiglia, la Natalità e le Pari Opportunità Eugenia Roccella è intervenuta il 25 gennaio 2024 all'inaugurazione della mostra itinerante "Dall'Italia ad Auschwitz", organizzata dall'Unar in collaborazione con la Fondazione Museo della Shoah presso il Museo nazionale delle arti del XXI secolo - MAXXI, alla presenza di una rappresentanza degli studenti delle scuole superiori "Antonio Magarotto" e "Vincenzo Gioberti" di Roma e dell'Istituto "Largo Brodolini" di Pomezia.
Tra gli interventi, quelli del prof. Marcello Pezzetti, curatore della mostra, e del prof. Thomas Schlemmer dell'Istituto di storia contemporanea di Monaco-Berlino. La mostra ha successivamente toccato altre località del territorio nazionale.
In concomitanza, Unar e Lega Serie A hanno rinnovato l'adesione alla

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

campagna "Noi Ricordiamo", attraverso la quale è stato dedicato un turno del Campionato di Serie A alla memoria della Shoah. Il messaggio **#NoiRicordiamo** è stato veicolato sulle grafiche televisive della 22ª giornata e sui canali ufficiali di Unar e Lega Serie A.

Settimana di azione contro il razzismo

In occasione della celebrazione della Giornata internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale, è stata promossa dal 18 al 24 marzo 2024 la XX edizione della Settimana di azione contro il razzismo, con particolare riguardo al contesto del Decennio internazionale Onu per le persone di origine africana 2015-2024.
La Settimana di azione è stata animata in tutto il territorio nazionale dalle iniziative previste nell'ambito dei 38 progetti selezionati tramite Avviso pubblico rivolto alle associazioni e agli enti iscritti al Registro Unar (art. 6 del d.lgs. n. 215/2003), finalizzate alla promozione di azioni di sensibilizzazione sulle tematiche del razzismo, dell'intolleranza e della xenofobia, anche con riguardo alla discriminazione multipla, declinate negli ambiti dell'educazione, dello sport, dell'arte e della cultura. Il programma completo è consultabile sul sito dell'Unar.
A supporto della Settimana è stata lanciata anche una campagna nazionale sui canali social di Unar e delle realtà aderenti accompagnata da un video istituzionale volto a stimolare una riflessione pubblica ed a favorire l'emersione di percorsi di inclusione, esperienze di integrazione e di cittadinanza attiva, per contribuire a sviluppare una cultura civica partecipata contro le discriminazioni.
Inoltre, in linea con il percorso già avviato, Unar ha operato in sinergia con le Città Metropolitane per realizzare il progetto istituzionale collaborativo **"Città Metropolitane per l'Inclusione"**, che ha visto dieci capoluoghi teatro di iniziative ed eventi negli ambiti dell'istruzione, dello sport, dell'arte e della cultura, con un focus particolare sulle giovani generazioni.
Sul sito dell'Unar è disponibile il calendario degli eventi che si sono svolti a Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria e Torino.
In preparazione alla **XXI edizione della Settimana di azione (17–23 marzo 2025)**, il 13 novembre 2024 è stato pubblicato un nuovo Avviso pubblico, destinato a soggetti iscritti al Registro Unar, per sostenere iniziative finalizzate alla promozione di narrazioni positive sull'inclusione, alla valorizzazione delle differenze e al contrasto a pregiudizi, disinformazione e discorsi d'odio.
Il 26 marzo 2024, in collaborazione con la Direzione Rai Per la Sostenibilità-ESG, si è tenuto in Viale Mazzini a Roma il convegno dal titolo "**In onda contro il razzismo. Parole, voci, storie per una società plurale e inclusiva**", alla presenza, tra gli altri, del Direttore Rai per la Sostenibilità-ESG, del Direttore Rai Ufficio Studi e rappresentanti di Rai Kids, Rai Radio, Associazione Carta di Roma e Associazione Le Réseau.
L'incontro ha offerto l'occasione per presentare il Tavolo RAI per l'Inclusione Culturale, attivo da due anni e composto da associazioni rappresentative di realtà migranti, diaspore e seconde generazioni. È stato presentato anche l'avvio dello studio sul linguaggio delle diversità culturali promosso da Rai Per la Sostenibilità-ESG e realizzato con la collaborazione tecnico scientifica di Rai Ufficio Studi.

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

Settimana di azione per la promozione della cultura romanì e per il contrasto all'antiziganismo

Nel 2024 l'Ufficio ha lanciato la I edizione della Settimana di azione per la promozione della cultura romanì e per il contrasto all'antiziganismo, istituita per onorare la data dell'8 aprile e riconoscere il contributo delle comunità Rom e Sinte alla storia, all'arte e alla cultura italiana ed europea.
L'8 aprile, infatti, viene celebrata la 53ª giornata del Romanò Dives, nota come giornata internazionale dei Rom e dei Sinti. Questa ricorrenza commemora l'8 aprile 1971, quando a Londra si tenne il primo Congresso Internazionale delle popolazioni romanes, culminato nella creazione della Romani Union, la prima associazione internazionale riconosciuta dall'ONU nel 1979.
Il programma della Settimana, che si è svolta in tutta Italia dal 3 al 10 aprile 2024, ha compreso numerosi eventi, selezionati tra i 28 progetti vincitori dell'Avviso pubblico indetto dall'Unar e rivolto ad Associazioni ed Enti regolarmente iscritti al Registro nazionale Unar e alle Associazioni facenti parte della Piattaforma Nazionale Rom, Sinti e Caminanti e del Forum delle comunità, per la conoscenza e la promozione della storia e della cultura di Rom e Sinti, attraverso l'educazione, la cultura e le arti.
Si sono alternati concerti, mostre fotografiche, performance artistiche, proiezioni cinematografiche e presentazioni di libri che hanno dato voce ai Rom e ai Sinti, valorizzando anche il patrimonio linguistico romanì.
In occasione della Giornata, Lega Serie A e Unar si sono nuovamente uniti per promuovere la campagna di sensibilizzazione "**Don't Call Me Gipsy! Usa le parole giuste!**" per contrastare l'antiziganismo e promuovere la cultura romanì nel mondo dello sport e, in particolare, del calcio.
Con tale messaggio, la campagna ha inteso sensibilizzare gli sportivi e gli appassionati sull'importanza di utilizzare termini rispettosi e di eliminare pregiudizi discriminatori.
L'iniziativa è stata diffusa in tutti gli stadi della Serie A TIM e sui canali di comunicazione di Lega Serie A durante la 31ª giornata di Campionato, che si è svolta tra il 5 e l'8 aprile.
In televisione, inoltre, in Italia e all'estero, è andata in onda una grafica dedicata durante il sorteggio del campo tra i due Capitani.

Giornata internazionale contro l'omofobia, la bifobia e la transfobia

Il 17 maggio 2024 l'Unar ha rilanciato la campagna "Costruiamo un mondo migliore per le nuove generazioni. Liberiamoci dai pregiudizi", riaffermando il proprio impegno nella tutela dei diritti delle persone LGBT+ e la promozione dei valori di rispetto e parità di trattamento, affinché il diritto di ogni individuo di essere sé stesso e di amare chi vuole sia garantito sempre e ovunque.
Inoltre, nell'ambito delle attività con Lega Serie A, è stata sostenuta la seconda edizione della campagna "**A + LOVE**", diffusa sui social media, volta a promuovere l'inclusione e il rispetto.

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

Seminario residenziale per i responsabili delle politiche contro il razzismo delle città metropolitane italiane

Il Seminario Residenziale 2024 per i responsabili delle politiche contro il razzismo delle città metropolitane italiane si è svolto a Cagliari dal 4 al 7 settembre 2024, rappresentando la seconda edizione di questo importante appuntamento, dopo la felice esperienza inaugurale tenutasi a Pollica nel 2023. L'iniziativa, promossa da Unar in collaborazione con ICCAR-UNESCO, ha visto la partecipazione attiva dei delegati delle tredici città metropolitane italiane, rafforzando ulteriormente la rete nazionale di amministrazioni impegnate nella promozione di politiche di inclusione e nella lotta alle discriminazioni.

Riprendendo il successo e l'entusiasmo generato a Pollica, anche questa seconda edizione si è caratterizzata per uno stile fortemente operativo e partecipativo. I delegati hanno avuto modo di confrontarsi su buone prassi e progetti innovativi e di lavorare su tematiche di grande attualità come l'uso dell'intelligenza artificiale nell'amministrazione pubblica, la lotta all'hate speech, la progettazione europea (programma CERV) e la rendicontazione.

Un momento particolarmente significativo è stato quello dedicato all'intelligenza artificiale e Pubblica Amministrazione, con la partecipazione e il contributo di Mariagrazia Squicciarini, Responsabile dell'ufficio operativo del settore delle scienze sociali e umane dell'UNESCO. La simulazione di europrogettazione e rendicontazione è stata condotta da Manuela Marsano, Responsabile del punto di contatto nazionale del programma europeo CERV, offrendo ai partecipanti strumenti pratici e indicazioni operative preziose.

Di grande rilievo è stata la sessione dedicata ai piani di azione a livello locale e europeo, che ha visto il coinvolgimento di esperti e istituzioni di prestigio e di respiro internazionale: Evein Obulur, Direttrice di ECCAR (European Coalition of Cities Against Racism); Eric Rosand, Direttore Esecutivo di Strong Cities Network, London; Sara Cuentas, Osservatorio per i diritti umani della Ciutat de Barcellona; Danijel Benjamin Cubelic, Direttore dell'ufficio pari opportunità di Heidelberg Stadt; Olga Ursu, Vice Sindaca di Chisinau; e Agnes Sacillotto, Direttrice dell'Istituto Legislativo Paulista presso l'Assemblea legislativa dello stato di São Paulo. I loro contributi hanno arricchito notevolmente il dibattito, offrendo prospettive comparative sulle politiche d'inclusione e promuovendo un confronto diretto e costruttivo tra esperienze diverse.

Un elemento distintivo dell'edizione cagliaritana è stato l'ampio coinvolgimento intergenerazionale, con i giovani protagonisti di attività formative e di dialogo presso il sito archeologico di Nora a Pula. La collaborazione con reti internazionali quali ECCAR, ICCAR e Strong Cities Network ha contribuito ad ampliare ulteriormente la prospettiva globale dell'evento.

Il Seminario Residenziale ha avuto un impatto concreto sul rafforzamento delle relazioni tra le città metropolitane e le reti europee, arricchendo la community di policy maker italiani con nuovi strumenti e strategie condivise. Anche questa seconda edizione ha confermato l'importanza dello spazio di confronto, partecipazione e innovazione rappresentato dai Seminari Residenziale, stimolando la costruzione di città più inclusive, resilienti e capaci di promuovere attivamente la diversità.

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

Conferenza sull'alfabetizzazione sanitaria e i diritti umani

Il 5 e 6 dicembre 2024 l'Unar ha promosso, in collaborazione con il Consiglio d'Europa e con il sostegno della Ministra per la Famiglia, la Natalità e le Pari Opportunità e del Ministro della Salute, la **Seconda Conferenza internazionale "Alfabetizzazione sanitaria e diritti umani: integrare politiche e azioni per promuovere l'inclusione e combattere la discriminazione"**.
L'iniziativa si inserisce nel percorso avviato con la prima edizione del 2023 e ha inteso valorizzare l'alfabetizzazione sanitaria come strumento strategico per la promozione dell'inclusione e la prevenzione delle discriminazioni, in particolare nei confronti dei gruppi più vulnerabili. In tale prospettiva, la Conferenza ha riaffermato il nesso tra accesso equo alle informazioni sanitarie, tutela dei diritti fondamentali ed effettività delle politiche pubbliche.
Nel corso dei lavori è stata dedicata particolare attenzione alle **sfide poste dall'introduzione dell'intelligenza artificiale nei sistemi sanitari**, con riferimento ai rischi di esclusione e di amplificazione delle disuguaglianze in assenza di adeguate garanzie di accessibilità, trasparenza e inclusività. Il confronto ha evidenziato la necessità di integrare l'innovazione tecnologica con un approccio basato sui diritti umani, in grado di rafforzare la capacità delle persone di comprendere le informazioni sanitarie e partecipare consapevolmente ai percorsi di cura.
La Conferenza ha inoltre contribuito a rafforzare una **coalizione ampia di istituzioni, esperti e organizzazioni della società civile**, favorendo lo scambio di buone pratiche e l'elaborazione di indirizzi condivisi per integrare l'alfabetizzazione sanitaria nelle politiche di inclusione e di contrasto alle discriminazioni. In questo quadro, l'iniziativa ha consolidato il ruolo dell'Unar quale punto di raccordo tra politiche sanitarie e politiche antidiscriminatorie, in coerenza con le priorità del Consiglio d'Europa e dell'Unione europea.
In prospettiva, i contenuti e le indicazioni emerse dalla Conferenza costituiscono una base di lavoro per orientare le future azioni dell'Ufficio e delle amministrazioni coinvolte, anche nell'ambito della programmazione nazionale ed europea. L'alfabetizzazione sanitaria si conferma, in tal senso, un ambito strategico di intervento trasversale, chiamato a svolgere un ruolo crescente nella prevenzione delle discriminazioni, nel rafforzamento della fiducia nei servizi pubblici e nella costruzione di politiche inclusive capaci di rispondere alle trasformazioni tecnologiche e sociali in atto.

Altre iniziative

Il 6 e 7 giugno 2024 l'Ufficio ha organizzato a Roma l'**incontro plenario dell'EURoma Network - European Network on Roma Equality under EU Funds**, ente impegnato nella promozione dell'inclusione sociale, delle pari opportunità e nella lotta alla discriminazione della comunità Rom nell'Unione Europea.

Il 24 luglio 2024 è stato indetto un **Avviso pubblico** finalizzato alla selezione di progetti per l'istituzione o il rafforzamento dei CAD, con l'obiettivo di promuovere l'erogazione e la diffusione dei servizi a tutela delle persone LGBT+ su tutto il territorio nazionale, mediante il finanziamento di iniziative finalizzate all'istituzione e al rafforzamento di Centri contro le discriminazioni garantendo, laddove necessario, anche adeguate condizioni di alloggio e di vitto (cfr. Par. 1.6).

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

Dopo l'avvio a settembre, il 7 ottobre 2024 è stato organizzato presso la Presidenza del Consiglio un **tavolo di confronto con le Città Metropolitane** per presentare i prossimi passi della progettualità relativa al Fondo asilo, migrazione e integrazione (FAMI) 2021-2027 che mira a contribuire ad una gestione efficace dei flussi migratori e ad attuare e rafforzare le politiche dell'Unione europea in materia di asilo e immigrazione.
Il 7 e 8 novembre 2024 si è tenuta a Roma la **Conferenza Congiunta di Alto Livello Equinet– Unar "Game Changer: Il ruolo dello sport nella lotta contro la discriminazione"**, con il coinvolgimento degli Organismi per la parità, delle istituzioni e organizzazioni internazionali ed europee, per condividere buone pratiche e sviluppare la loro cooperazione sulla promozione dell'uguaglianza e la lotta alla discriminazione nello sport e attraverso lo sport.
All'apertura, la Ministra per la Famiglia, la Natalità e le Pari Opportunità ha evidenziato il potenziale dello sport come spazio di grande potere aggregativo e superamento dei pregiudizi. La Commissaria UE Helena Dalli ha ribadito l'importanza di un'azione coordinata europea, ricordando anche il programma Erasmus Plus con il quale l'UE sostiene iniziative concrete per promuovere l'uguaglianza e la coesione sociale attraverso lo sport. L'atleta Danielle Madam ha portato una testimonianza personale sull'impatto dello sport nella sua esperienza di vita, quale opportunità di riscatto e crescita.

Il 10 dicembre, in occasione della **76ª Giornata Mondiale dei Diritti Umani**, Unar e la Lega Serie A si sono uniti ancora una volta per ribadire il valore dei diritti fondamentali come base di una società equa e solidale, attraverso l'iniziativa congiunta "**Senza Diritti non c'è Partita**".
Il claim, chiaro e incisivo, è stato protagonista nelle grafiche televisive trasmesse prima del fischio di inizio di ogni partita della 15ª Giornata di Campionato, oltre che sui canali di comunicazione ufficiali di Unar e Lega Serie A, sottolineando il legame indissolubile tra sport, diritti e inclusione.

Il progetto Fade

Il Progetto Fade (Fight against Antisemitism through training anD awareness raising activitiEs), avviato nel 2022, ha rappresentato un importante strumento per creare sinergie e buone prassi istituzionali nella prevenzione e nel contrasto dell'antisemitismo, rafforzando la cooperazione tra istituzioni e società civile, in particolare con le comunità ebraiche italiane.
Le attività hanno riguardato il miglioramento della raccolta e della registrazione dei dati relativi agli episodi di antisemitismo, la definizione di procedure più chiare e omogenee per il percorso delle segnalazioni e il sostegno alle vittime attraverso una maggiore consapevolezza dei diritti e dei meccanismi di denuncia. Un'attenzione particolare è stata dedicata alla formazione degli operatori pubblici, delle forze dell'ordine e dei giuristi, al fine di potenziare la capacità di identificare, perseguire e condannare in modo efficace gli episodi di odio antisemita.
Il progetto ha inoltre favorito lo scambio di informazioni tra amministrazioni pubbliche – in particolare a livello comunale e regionale – e organizzazioni della società civile, contribuendo a rafforzare la cooperazione interistituzionale.
Il partenariato ha visto Unar nel ruolo di coordinatore, insieme all'Ufficio del Coordinatore nazionale per la lotta contro l'antisemitismo, e con la partecipazione di UCEI – Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, CDEC – Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea Onlus,

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

CEJI – A Jewish Contribution to an Inclusive Europe, e REFLECT per il monitoraggio e la valutazione. In qualità di Associate Partner hanno preso parte l'Ufficio del Coordinatore nazionale per la lotta contro l'antisemitismo e l'OSCAD – Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori, con i quali è stato possibile realizzare percorsi di formazione congiunta e costruire strumenti operativi di contrasto all'odio antisemita, riconosciuti come una buona pratica a livello nazionale.

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

2.3 I protocolli d'intesa

Nel corso del 2024, l'Unar ha consolidato e ampliato il proprio impegno nella prevenzione e nel contrasto di ogni forma di razzismo e discriminazione attraverso la sottoscrizione di due nuovi protocolli d'intesa, volti a rafforzare la collaborazione con enti e organizzazioni strategiche nei rispettivi ambiti di intervento:

Unar – Osservatorio Regionale contro le discriminazioni nei luoghi di lavoro della Regione Calabria

Il 13 febbraio 2024 è stato firmato il protocollo con l'Osservatorio Regionale della Calabria, un importante strumento istituzionale dedicato alla prevenzione e al contrasto di ogni forma di discriminazione, con particolare attenzione al contesto lavorativo. Questa collaborazione punta a sviluppare azioni integrate di sensibilizzazione, formazione, studio e ricerca, finalizzate a comprendere e affrontare le dinamiche di esclusione e disparità nell'accesso e nelle condizioni di lavoro. L'obiettivo condiviso è quello di promuovere ambienti di lavoro inclusivi, rispettosi della diversità e delle pari opportunità, favorendo così una cultura aziendale improntata al rispetto dei diritti fondamentali.

Unar – Camera Nazionale della Moda Italiana (CNMI) – African Fashion Gate (AFG)

Il 20 febbraio 2024, Unar ha siglato un protocollo d'intesa innovativo con la Camera Nazionale della Moda Italiana e l'African Fashion Gate, volto a monitorare, segnalare e contrastare fenomeni discriminatori all'interno del settore della moda. Questo accordo, il primo nel suo genere nel panorama fashion nazionale, è stato presentato a Milano presso il Fashion Hub di Palazzo Giureconsulti, con la partecipazione del noto influencer Khaby Lame come testimonial, simbolo di inclusione e comunicazione contemporanea. La partnership ha l'obiettivo di promuovere la parità di trattamento tra tutti gli operatori della filiera della moda, stimolando professionisti, aziende e stakeholder a valorizzare le differenze, favorendo l'inclusione e l'integrazione. Attraverso un'analisi approfondita delle cause, degli effetti e delle manifestazioni delle discriminazioni nel settore, le istituzioni coinvolte intendono elaborare soluzioni concrete e condivise. Inoltre, sono previste campagne di sensibilizzazione volte a diffondere una cultura basata sul rispetto dei diritti umani e delle pari opportunità, oltre a incoraggiare la denuncia di tutte le forme di discriminazione sociale presenti nell'ambito della moda.

Tali protocolli, insieme a quelli ancora in essere siglati in passato, rappresentano tappe fondamentali per l'Unar nel potenziamento delle azioni di contrasto alle discriminazioni, grazie alla creazione di sinergie con realtà territoriali e settoriali di rilievo, che permettono di agire in modo più efficace e mirato su fronti diversificati ma complementari.

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

Capitolo 3

Contrastare e rimuovere la discriminazione

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

3.1 Il principio di non discriminazione

"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.
È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".
Art. 3 Costituzione della Repubblica italiana

Il principio di non discriminazione costituisce un cardine dell'ordinamento italiano. L'articolo 3 della Costituzione afferma la pari dignità sociale di tutti i cittadini e la loro eguaglianza davanti alla legge, senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali, attribuendo alla Repubblica il compito di rimuovere gli ostacoli che limitano di fatto libertà ed eguaglianza e impediscono la piena partecipazione alla vita del Paese.
Nel corso degli anni, tale principio ha orientato l'evoluzione delle politiche pubbliche e dei sistemi di tutela, contribuendo a rafforzare gli strumenti amministrativi e normativi volti a prevenire e contrastare trattamenti discriminatori nei diversi ambiti della vita sociale.
Il 2024 è stato caratterizzato da un incremento della capacità di Unar di intercettare e far emergere episodi di discriminazione, in particolare attraverso il Contact Center e il monitoraggio dei media e del web. I dati confermano come le discriminazioni di matrice etnico-razziale e quelle collegate al colore della pelle costituiscano la quota prevalente dei casi rilevati, seguite da quelle riconducibili alla religione, all'orientamento sessuale e all'identità di genere e alla disabilità. Il fenomeno si manifesta sia in contesti fisici sia negli spazi digitali, dove i discorsi d'odio continuano a rappresentare una delle principali modalità di diffusione di contenuti discriminatori.
Il contesto internazionale, segnato dal protrarsi dei conflitti in Medio Oriente e in Ucraina, ha influenzato il dibattito pubblico e la percezione sociale, contribuendo in alcuni momenti a un aumento delle manifestazioni di intolleranza a sfondo religioso o etnico. Parallelamente, permangono fattori interni di vulnerabilità, tra cui le condizioni socioeconomiche difficili che caratterizzano una parte della popolazione residente. Secondo i dati Istat, nel 2023 oltre 1,3 milioni di minorenni vivevano in famiglie in povertà assoluta: un elemento che incide sui percorsi educativi e di partecipazione sociale e che può costituire terreno fertile per l'emergere di pregiudizi e disparità di trattamento.
L'Unar, all'interno del PN Inclusione e Lotta alla Povertà 2021-2027, in qualità di Organismo Intermedio (O.I.). e in continuità con gli anni

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

precedenti, ha mantenuto un ruolo di partner strategico nella nuova programmazione, con percorsi progettuali coerenti con le sue tre principali Strategie di azione:

- Strategia Nazionale di Uguaglianza, Partecipazione e Inclusione di Rom e Sinti (2021-2030).
- Strategia Nazionale LGBT+.
- Piano Nazionale contro il Razzismo, la Xenofobia e l'Intolleranza, con un programma di misure che saranno attivate nel 2025, a fronte di un lungo processo di ascolto e confronto tra enti e stakeholder; "primo esempio a livello nazionale di una risposta dinamica e coordinata delle istituzioni e della società civile"[4] per contrastare il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza ad ogni livello del sociale.

Tra le azioni attivate per contrastare e prevenire forme discriminatorie indotte anche dalla povertà educativa, sono previsti interventi di informazione e sensibilizzazione da attuare nelle principali sedi di apprendimento dei giovani (scuola, formazione, mondo accademico) e nei luoghi di aggregazione, nonché nei luoghi di lavoro e rivolti all'intera popolazione.[5]
Di seguito sono presentate le evoluzioni dei dati raccolti sulle segnalazioni ricevute dal Contact Center, prima linea del contrasto alle discriminazioni e il sostegno alle persone, nell'ottica dell'imprescindibile tutela della parità di trattamento, anche alla luce dell'impatto delle politiche attivate nel 2024.

4 https://unar.it/portale/piano-nazionale-d-azione-contro-il-razzismo-la-xenofobia-e-l-intolleranza-2014-2016-#:~:text=Il%20Piano%20rappresenta%20il%20primo%20esempio%20a,Paese%2C%20ma%20in%20tutto%20il%20contesto%20europeo

5 https://unar.it/portale/web/guest/progettualit%C3%A0-unar-all-interno-del-pn-inclusione

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

3.2 Il contact center dell'Unar

Il Contact Center dell'Unar offre un servizio gratuito e multilingue (Italiano, Inglese, Cinese, Francese, Urdu, Arabo, Polacco, Romeno, Russo) di ascolto, orientamento e supporto a chi è vittima o testimone di discriminazioni legate a pregiudizi etnico-razziali, età, disabilità, religione, orientamento sessuale, identità di genere e nazionalità.
Il Contact Center è contattabile mediante diversi canali[6] ed è costituito da figure professionali preposte alle diverse dimensioni del Servizio:
Raccolta delle segnalazioni e gestione delle istruttorie: azioni di front office e back office

- Azioni legali e co-gestione delle istruttorie
- Elaborazione e analisi statistica dei dati
- Analisi socio-antropologica dei dati

La metodologia

Partendo da un metodo dialogico attento alla complessità delle situazioni segnalate, l'équipe del Contact Center accoglie le storie dei cittadini, promuovendo corresponsabilità, prossimità, orientamento e riservatezza nella gestione dei casi, collaborando con le reti territoriali e rispettando la normativa sulla tutela dei dati personali.
Nel quotidiano, gli operatori addetti al front office intrattengono un rapporto diretto con le situazioni descritte dai segnalanti e/o da associazioni ed enti che ne trasmettono le istanze, assumendosi frequentemente l'onere di gestire aspettative e conseguenti richieste di tutela e di supporto. Queste richieste, spesso legate a situazioni particolarmente complesse, possono rappresentare casi in cui la discriminazione – anche percepita – è influenzata da specifiche dinamiche psicosociali del contesto attuale. Per questo motivo è importante utilizzare vari strumenti di valutazione dei problemi emersi, così da sviluppare linee guida e ipotesi utili ad aggregare interessi, gestire risorse e favorire la partecipazione, ponendo sempre particolare attenzione alle relazioni interpersonali. Alcune segnalazioni, infatti, riguardano circostanze che richiedono un'analisi approfondita e attenta, rendendo necessario orientare il segnalante verso i servizi territoriali competenti.

6 Numero verde gratuito 800 901010, sito web unar.it (compilando un FORM on line disponibile nella pagina Fai una segnalazione), e-mail contactcenter@unar.it

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

Focus Unar **La discriminazione percepita**

La discriminazione cosiddetta "percepita" assume un valore e un impatto, in alcuni casi significativo, che si evince dalle casistiche che afferiscono al Contact Center. Tale fenomeno si ascrive ad una esperienza soggettiva, che può anche non avere chiari riferimenti giuridici, ma che attiene al vissuto della persona; questa dimensione, inoltre, rimanda alla complessità della discriminazione che non dipende solo da fatti oggettivi ma anche da come viene interpretata. La percezione di un evento vissuto, in questo caso di una discriminazione, è influenzata da numerosi fattori correlati: consapevolezza dei propri diritti, precedenti esperienze personali di integrazione e/o di emarginazione, dimensioni psicologiche e atteggiamenti individuali, elementi dei contesti di vita e relazionali; fattori che condizionano a volte la capacità delle persone/vittime di riconoscere le discriminazioni, soprattutto quelle indirette o istituzionali. Gli episodi di discriminazione percepita riguardano, in linea di massima, atteggiamenti di diffidenza e posizioni sminuenti agite nei confronti di minoranze straniere e/o appartenenti a categorie più vulnerabili e impattano, a volte anche in maniera significativa, sul benessere mentale individuale.

Focus Unar **Moral suasion e rimozione della discriminazione**

Gli operatori del Contact Center frequentemente svolgono un'azione di moral suasion, ovvero l'invito che si manifesta verbalmente o più spesso attraverso comunicazioni scritte, anche ad opera della dirigenza Unar, a correggere e/o a rivedere determinate scelte e comportamenti. La moral suasion è particolarmente rilevante nelle discriminazioni che coinvolgono le istituzioni, poiché favorisce il confronto tra enti pubblici nel rispetto dei loro ruoli. In genere, questa azione non solo è funzionale alla rimozione della discriminazione ma si configura anche come strumento in grado di sensibilizzare e orientare l'attore della discriminazione, generando un vero e proprio processo di "Empowerment del segnalante".

In questo senso, la gestione dei casi spesso si trasforma in un processo di accoglienza della persona e - ugualmente laddove la casistica non rientri tra le competenze dell'ufficio (o non sia trattabile dallo stesso) - l'intervento si configura come orientamento, ascolto attivo e può prevedere anche un'azione di *moral suasion.*

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

I principi base

I criteri metodologici adottati dal Contact Center, che da sempre ne definiscono i principi base nella gestione dei casi, sono:

Accoglienza — **La segnalazione della discriminazione che perviene dal cittadino, tramite stampa o canali dedicati, è raccolta e gestita dall'operatore del Contact Center. È essenziale trattare ogni caso con professionalità e attenzione, ricordando che si tratta dei vissuti delle persone.**

Corresponsabilità — **Il servizio fornito dal Contact Center non è di natura assistenziale. L'équipe del Contact Center, ove possibile, invita il segnalante a collaborare nella risoluzione della causa della discriminazione segnalata anche tramite eventuale documentazione integrativa. Si precisa che l'Unar avvia qualsiasi azione solo con il consenso del segnalante durante tutta la gestione del caso.**

Supporto di prossimità — **Il servizio si propone di offrire un'azione di prossimità alle vittime di discriminazione che necessitano di sostegno diretto con la partecipazione di un operatore sul territorio. Per raggiungere questo obiettivo, il Contact Center collabora con le reti territoriali dell'Unar e con altri servizi di prossimità, attivabili secondo la tipologia dell'episodio di discriminazione (diretta o indiretta) segnalato.**

Orientamento — **Gli operatori del Contact Center, sia nei casi pertinenti sia in quelli non di pertinenza[7], forniscono regolarmente indicazioni puntuali su soggetti pubblici o del Terzo Settore a cui rivolgersi per la risoluzione della problematica segnalata, offrendo il massimo supporto possibile.**

Riservatezza — **Le informazioni fornite dal segnalante agli operatori del Contact Center sono considerate dati personali sensibili e vengono trattate secondo la normativa vigente. Si fa riferimento al Codice etico della Presidenza del Consiglio dei ministri[8] e ad eventuali ulteriori regole o indicazioni che possono essere comunicate al personale.**

7 Per casi "non di pertinenza" si intendono le segnalazioni provenienti da coloro che si sono rivolti all'Unar per questioni non attinenti alle sue specifiche funzioni, oppure da quanti hanno richiesto informazioni in merito al servizio offerto.

8 **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 16 settembre 2014** - Adozione del Codice di comportamento e di tutela della dignità e dell'etica dei dirigenti e dei dipendenti della Presidenza del Consiglio dei Ministri https://presidenza.governo.it/AmministrazioneTrasparente/DisposizioniGenerali/AttiGenerali/CodiceCondotta/index.html

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

Un approccio multidisciplinare

Da un punto di vista operativo le riunioni e gli incontri a cadenza settimanale, che coinvolgono l'*équipe* del Contact Center e le figure istituzionali preposte al coordinamento strategico del Servizio, rappresentano uno strumento essenziale e funzionale alla condivisione, alla partecipazione e alla discussione dei casi che richiedono confronti e interventi sinergici. Questo metodo di gestione ha contribuito a creare un approccio trasversale e multidisciplinare per la gestione delle problematiche e/o dei processi di analisi istruttoria, consentendo e garantendo di volta in volta più vie per la risoluzione o per la trattazione dei casi, rappresentando un punto forza della strutturazione metodologica del Contact Center.
Le varie figure professionali che collaborano nell'ambito di una gestione integrata delle competenze sono le seguenti:

- il RUP e i funzionari Unar assegnati al Servizio, distintivi nelle funzioni di gestione, monitoraggio e raccordo dell'équipe del Contact Center e dei casi segnalati, secondo necessità emergenti, importanti anche per orientare le azioni in linea con le diverse progettualità svolte dall'Unar;
- gli operatori con esperienze pluriennali e una preparazione trasversale sulla gestione dei casi, che forniscono il loro apporto attraverso specifiche competenze relazionali, interculturali e linguistiche;
- gli avvocati, che effettuano l'analisi della normativa e offrono orientamento e consulenza legale al gruppo di lavoro, con azioni di approfondimento dei casi e la predisposizione di note e/o di risposta al/per il segnalante;
- l'esperta psicologa[9], a supporto dei segnalanti e/o vittime di una discriminazione e dell'équipe di lavoro per la trattazione delle segnalazioni più complesse che coinvolgono i profili psicologici delle vittime, per valutare l'eventuale necessità di attivazione di servizi territoriali, nonché attiva per il rafforzamento della capacità di gestione della casistica, progettazione e formazione continua.
- l'esperta statistica preposta alle rilevazioni, all'elaborazione e analisi dei dati e delle tendenze rilevate, con la stesura di report tecnici e tematici periodici;
- l'esperta sociologa preposta all'interpretazione dei dati e allo studio del fenomeno discriminatorio da un punto di vista socio-antropologico, con la stesura di report e focus tematici.

È in un'ottica di complessità, quindi, che i casi sono analizzati e valutati; ed è con l'attenzione alle relazioni e agli interventi coordinati in funzione dei bisogni rilevati, che l'*équipe* di lavoro prende in considerazione azioni, contatti ed eventuali interventi di prossimità da attivare e da seguire nel tempo. Infatti, spesso alcuni casi richiedono istruttorie articolate che hanno bisogno di essere monitorate e talvolta rianalizzate e/o rivalutate alla luce dei cambiamenti che possono sopraggiungere nel medio e nel lungo periodo; un processo in divenire per contrastare il fenomeno discriminatorio nei suoi vari aspetti.

9 L'inserimento professionale di tale figura è stato programmato nel 2024 e attivato nel 2025.

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

3.3 I dati complessivi 2024

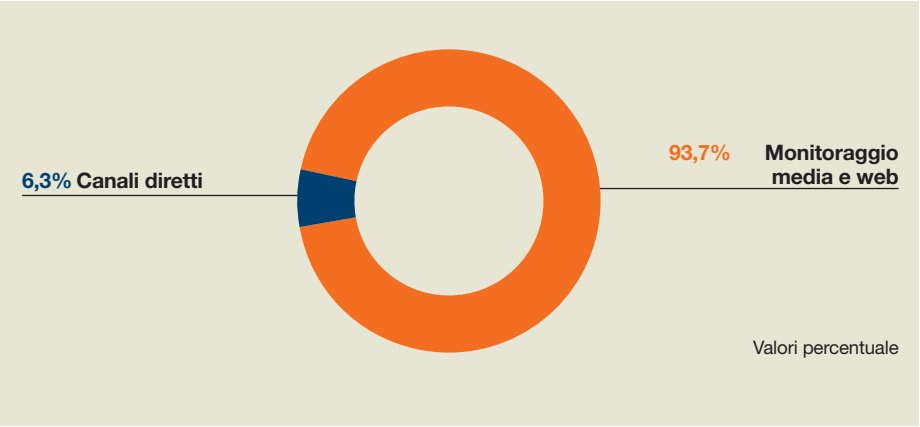
Nel 2024 l'Unar ha raccolto 17.640 segnalazioni di discriminazione.
La rilevazione dei casi condotta dal Contact Center si articola su due fonti di dati distinte e complementari. La prima relativa ai cosiddetti "canali diretti", ovvero le segnalazioni effettuate da singoli individui attraverso il numero verde, l'e-mail o il sito web istituzionale. Tale componente dei casi, seppur minoritaria in termini numerici (1.106, pari al 6,3% del totale), è particolarmente rilevante per la lettura del fenomeno in quanto descrive l'esperienza diretta di chi ha subito o ha assistito a una discriminazione; le denunce, infatti, possono essere presentate dalle vittime, dai testimoni o da chiunque sia venuto a conoscenza dell'episodio discriminatorio.

Casi segnalati (diretti)	**Denunce ad opera delale vittime, testimoni, associazioni, enti o di chiunque abbia conoscenza (anche indiretta) della discriminazione**
Casi del monitoraggio media e web	**Analisi costante di contenuti discriminatori individuati su stampa, social network e piattaforme quali Facebook, Twitter, Instagram, YouTube, Reddit, Pinterest e TikTok**

La seconda fonte è rappresentata dai casi censiti grazie all'attività di ricerca, monitoraggio e analisi dei contenuti potenzialmente discriminatori diffusi sia attraverso i media tradizionali, sia tramite le numerose piattaforme social (16.534, il 93,7% del totale); questi dati raccolgono anche i casi selezionati e presi in carico dagli operatori del Contact Center per una gestione operativa. Infatti, laddove dall'attività di monitoraggio emergano episodi per i quali è possibile intraprendere un'azione finalizzata a rimuovere la discriminazione, si procede all'apertura dell'istruttoria attivando le abituali procedure di 'lavorazione' dei casi, analogamente a quelli provenienti dalle segnalazioni dirette. A tal fine, nel corso del tempo, l'Ufficio ha stabilito collaborazioni con i gestori dei principali social network per promuovere la rimozione di contenuti discriminatori e discorsi d'odio individuati nelle piattaforme. (Figura 1)

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

Figura 1 **Composizione dei casi rilevati dall'Unar per canale di segnalazione** Anno 2024 - valori percentuali



Nota metodologica

Prima di procedere all'analisi delle principali tendenze registrate, è necessario premettere che l'Unar ha introdotto nuovi criteri di classificazione dei dati. In particolare, sono state aggiornate le denominazioni di alcuni fattori discriminatori, con l'obiettivo di renderli quanto più aderenti alla composita realtà del fenomeno, pur mantenendo sostanzialmente invariata la struttura delle principali aree di riferimento. Per quanto attiene i *ground*, infatti, che costituiscono la macrocategoria in cui si suddividono le discriminazioni di competenza del Contact Center, l'impianto originario è rimasto pressoché immutato, salvo la modifica del ground *Etnico Razziale* in *Origine etnica e colore della pelle*.

Le variazioni più importanti hanno invece interessato i *sottoground* – ovvero quelle informazioni utili a specificare puntualmente la causa da cui origina l'atto discriminatorio – e gli *ambiti*, funzionali a contestualizzare la sfera sociale, istituzionale e di interazione in cui si è manifestato l'episodio. Per tale motivo il Contact Center ha provveduto, tramite un'operazione di armonizzazione delle informazioni presenti all'interno della banca dati *GestioneCasi* dell'Unar, alla ricostruzione dell'intera serie storica dei dati relativi agli episodi registrati tramite i canali diretti, rendendone possibile la lettura in continuità con gli anni precedenti.

L'attività di monitoraggio media e web, invece, è stata oggetto di un'ulteriore novità, in quanto nel corso dell'anno il Contact Center si è dotato di nuovi strumenti di rilevazione.

Nell'attuale contesto mediatico e informativo, caratterizzato da una sovrabbondanza di contenuti, da una diffusione capillare delle informazioni e da dinamiche comunicative sempre più complesse e frammentate risulta, infatti, imprescindibile per l'Unar disporre di strumenti strutturati e tecnologicamente avanzati per l'analisi sistematica dei flussi informativi. In quest'ottica, il servizio di *Media Monitoring* e *Sentiment Analysis* rappresenta un presidio strategico per l'individuazione, la valutazione e la gestione tempestiva di episodi e atti discriminatori, garantendo un costante monitoraggio dei principali canali informativi, siano essi digitali o tradizionali. Il sistema integrato sviluppato soddisfa questa esigenza combinando metodologie avanzate di *sentiment analysis e social sensing,* supportate dall'impiego di diversi LLM e tecnologie di intelligenza artificiale. A queste si affiancano sistemi di *scraping* e di raccolta su larga scala di notizie provenienti da tutti i principali canali informativi, garantendo così un mo-

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

nitoraggio continuo, 24 ore su 24 e 7 giorni su 7, con elevati livelli di accuratezza, tempestività e qualità dei dati.
Quindi, alla revisione dei criteri di classificazione[10] si è affiancato anche un cambiamento nelle procedure di raccolta dati. Tale nuovo assetto metodologico ha comportato una discontinuità strutturale nella serie storica, rendendo inevitabilmente non comparabili i valori nel tempo.
Di conseguenza, per offrirne una visione complessiva, il numero totale delle segnalazioni registrate nel 2024 tramite il monitoraggio è rappresentato dall'aggregazione dei dati provenienti dai due periodi di osservazione; tuttavia, nel paragrafo dedicato all'analisi le informazioni saranno lette disgiuntamente.

Tavola 1 **Casi rilevati nel 2024 per canale di segnalazione**

Canale di segnalazione	VA	%
Monitoraggio media e web	16.534	93,7%
periodo gennaio-aprile	1.061	6,0%
periodo giugno-dicembre	15.473	87,7%
Canali diretti*	1.106	6,3%
Totale	17.640	100,0%

Fonte: Unar
* Compresi i casi 'non di pertinenza'

A seguire, saranno analizzate le principali tendenze dei dati raccolti attraverso i canali diretti e del monitoraggio media e web.

10 La revisione è stata attivata a decorrere dal mese di giugno, dopo una breve sospensione del servizio nel mese precedente.

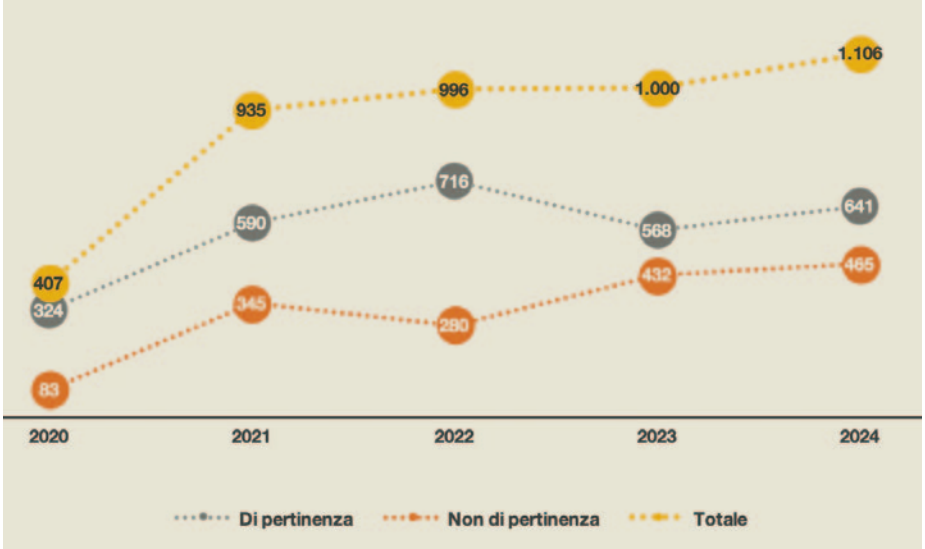
Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

3.4 I casi segnalati (diretti)

I casi descritti riguardano le segnalazioni ricevute tramite i canali diretti, relative a episodi denunciati o comunicati da persone che si sono identificate come vittime di atti discriminatori, testimoni presenti o individui informati dei fatti attraverso altri mezzi.
Di seguito, sarà descritta una panoramica delle segnalazioni raccolte nel medio periodo (2020-2024) e un'analisi specifica sui casi registrati nell'ultimo anno, gestiti dagli operatori del Contact Center sia nel front office che nel back office.

Nel 2024 sono pervenute all'Unar 1.106 segnalazioni, di queste, 641 risultano essere pertinenti e costituiscono episodi di discriminazione. Le restanti 465 risultano non di pertinenza e sono relative ai casi per i quali - a seguito della verifica e dell'istruttoria condotta dagli esperti del Contact Center - non sono stati evidenziati profili discriminatori.[11] (Figura 2)
È interessante osservare una certa eterogeneità e complessità dei casi segnalati; in termini relativi, infatti, le prime rappresentano il 58% del totale, mentre le seconde costituiscono il 42%. Come abbiamo già avuto modo di osservare nel paragrafo relativo al Contact Center dell'Unar, spesso la discriminazione può risultare "percepita" ma non effettivamente configurabile come tale, ed è anche in tale circostanza che gli operatori del Contact Center assicurano comunque un servizio di ascolto e di orientamento, indirizzando la persona verso gli enti o i soggetti preposti a gestire la questione segnalata.

Figura 2 **Segnalazioni per pertinenza**
Anni 2020-2024 - numero



11 All'interno di queste segnalazioni rientrano anche i casi in cui i cittadini si sono rivolti al Contact Center per questioni estranee alle competenze UNAR oppure per richieste di informazioni generali sul funzionamento del servizio.

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

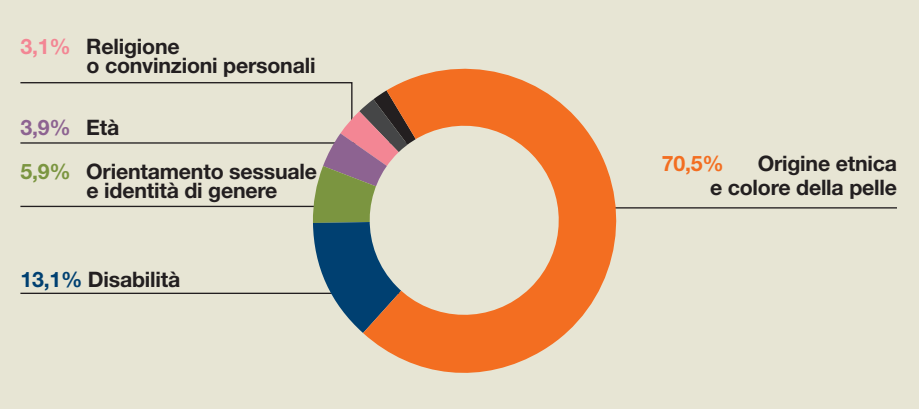
Le caratteristiche delle discriminazioni

In continuità con gli anni precedenti, le discriminazioni avvenute in ragione dell'**Origine etnica e del colore della pelle** nel 2024 si confermano le più diffuse (452, pari al 70,5% del totale), manifestandosi principalmente in episodi di Xenofobia generica (337, il 52,6%), determinate dal Colore della pelle (87, il 13,6%) e, in misura minore, dall'Antiziganismo (12, l'1,9%) o altri fattori.

Segue il ground della **Disabilità** con 84 casi segnalati al Contact Center (il 13,1% del totale), quasi totalmente costituito da persone con disabilità fisica o intellettivo relazionale (rispettivamente il 5,3% e il 5%), mentre il terzo ground rilevato si riferisce all'**Orientamento sessuale e identità di genere** (38 casi, il 5,9%, di cui la metà relativi all'Omosessualità), i cui episodi si concentrano in larga misura nell'ambito della società e vita pubblica, manifestandosi frequentemente in molestie fisiche e verbali. Meno rilevante è il numero di episodi avvenuti in ragione dell'**Età** (25, il 3,9%), con la maggior parte dei casi che riguardano persone in età avanzata che hanno riferito di aver riscontrato problematiche nell'accesso all'occupazione.[12]

Il ground della **Religione o convinzioni personali** evidenzia, infine, un totale di 20 episodi (il 3,1%), di cui la maggior parte riferibili alle voci Antisemitismo (9, l'1,4%) e Antislamismo (6, lo 0,9%); anche questi si manifestano attraverso molestie, vandalismi e atteggiamenti di intolleranza, prendendo forma in particolare nell'ambito della società e vita pubblica.[13]
Nel paragrafo successivo saranno approfondite le caratteristiche delle forme discriminatorie legate all'antisemitismo, diffuse e perpetuate in misura maggiore attraverso il web e i social. (Figure 3 e 4)

Figura 3 **Segnalazioni pertinenti per ground di discriminazione**
Anno 2024 – Composizione percentuale



In riferimento alle discriminazioni legate all'Origine etnica e colore della pelle va specificato che all'interno di questo ground si declinano episodi di diversa natura.

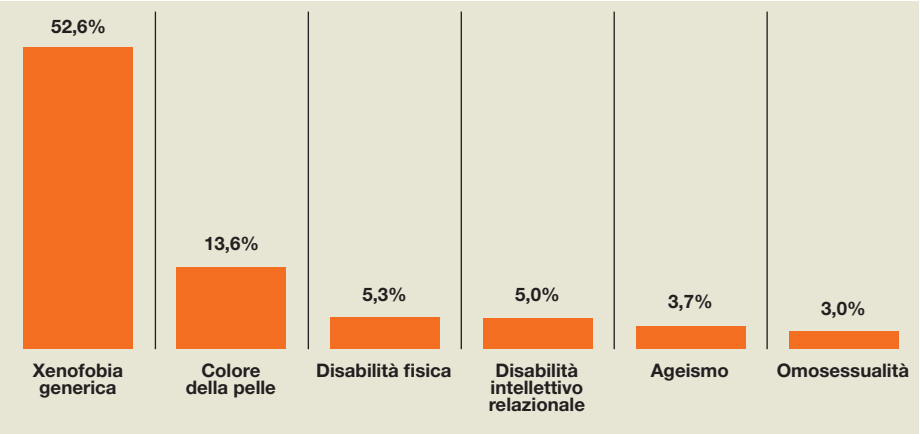
12 Come esempio, si può vedere il caso esemplificativo n.1 esposto nel presente paragrafo.

13 In riferimento alla Figura 3, si specificano anche le discriminazioni che hanno coinvolto più fattori concomitanti "Multiple" (10, l'1,6%), mentre nella categoria Altri ground (12, l'1,9%) sono comprese le segnalazioni riguardanti le discriminazioni territoriali o di genere che non rientrano direttamente nell'area di intervento del Contact Center.

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

Sempre in relazione all'Origine etnica e colore della pelle, un altro segmento di denunce riguarda invece le disparità di trattamento nell'accesso agli alloggi, quindi all'affitto o all'acquisto di un immobile, oppure al lavoro (13,3% l'incidenza dei rispettivi ambiti 'Alloggi' e 'Lavoro' sul ground di riferimento). Più strutturale, inoltre, è la persistenza di una discreta quota di episodi di razzismo avvenuti perlopiù nell'ambito della società e vita pubblica (11,9%), attraverso offese, insulti e altri comportamenti discriminatori.

Figura 4 **Principali sottoground di discriminazione**
Segnalazioni pertinenti – anno 2024 – Valori percentuali



Nel ground della **Disabilità** prevalgono le disparità di trattamento nel mondo del lavoro, sia in termini di opportunità di impiego sia di condizioni lavorative. Le persone con disabilità sperimentano, inoltre, discriminazioni nell'erogazione di servizi da parte di enti pubblici e pubbliche amministrazioni. Queste possono definirsi di tipo istituzionale quando riguardano enti che, in alcuni casi, anche adottando comportamenti apparentemente neutri, pongono alcune persone vulnerabili in una posizione di svantaggio nell'accesso, ad esempio, ai servizi socioassistenziali o di integrazione. Vi sono poi problematiche, emerse nel contesto dell'istruzione e della formazione, spesso riferibili all'assenza di servizi idonei alla presa in carico della vulnerabilità.
Partendo da tali premesse, e con uno sguardo orientato alla promozione di un assetto più inclusivo e maggiormente rispettoso dei diritti delle persone con disabilità, si evidenzia che nel corso del 2024 sono stati adottati tre rilevanti provvedimenti normativi, destinati, nelle intenzioni del legislatore, a rafforzare anche nel medio-lungo periodo il contrasto al fenomeno dell'abilismo. Il primo intervento è rappresentato dal decreto legislativo 5 febbraio 2024, n. 20, recante "Istituzione dell'Autorità Garante nazionale dei diritti delle persone con disabilità, in attuazione della delega conferita al Governo". L'art. 1 del decreto prevede che, a decorrere dal 1° gennaio 2025, tale Autorità sia pienamente operativa nell'esercizio delle proprie funzioni di tutela e promozione dei diritti delle persone con disabilità, in conformità agli standard del diritto internazionale, dell'ordinamento dell'Unione europea e della normativa nazionale.[14]
Il secondo provvedimento è il decreto legislativo 3 maggio 2024, n. 62, che

14 https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2024/03/05/24G00034/sg Inoltre, per una panoramica storica sul tema: https://www.rapportodiritti.it/persona-e-disabilita

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

introduce una disciplina organica della condizione di disabilità, definendo la valutazione di base, gli strumenti di accomodamento ragionevole, nonché la valutazione multidimensionale finalizzata all'elaborazione e all'attuazione del progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato. Il decreto, in coerenza con la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità[15], mira a garantire l'effettività dell'accesso ai servizi, alle prestazioni e alle agevolazioni, valorizzando i principi di autodeterminazione, pari opportunità e non discriminazione, anche attraverso l'adozione tempestiva e adeguata degli accomodamenti ragionevoli.[16] Infine, con riferimento alla dimensione educativa e al rafforzamento delle competenze del personale scolastico, merita attenzione l'art. 9 del decreto-legge 31 maggio 2024, n. 71, recante "Disposizioni urgenti in materia di sport, di sostegno didattico agli alunni con disabilità, per il regolare avvio dell'anno scolastico 2024/2025 e in materia di università e ricerca" (convertito dalla legge 29 luglio 2024, n. 106). Tale disposizione prevede che, a livello provinciale, siano individuati i territori nei quali avviare la sperimentazione delle misure introdotte dall'art. 33, commi 1 e 2 del decreto legislativo 3 maggio 2024, n. 62, riguardanti, in particolare, l'applicazione della valutazione di base, della valutazione multidimensionale e delle procedure per l'elaborazione e l'attuazione del progetto di vita, secondo un modello fondato sulla collaborazione tra amministrazioni, servizi e istituzioni scolastiche. In attuazione di quanto previsto dal decreto-legge, sono già stati selezionati diversi territori provinciali e avviate le prime attività operative, con l'obiettivo di verificare sul campo il funzionamento del nuovo impianto previsto dal decreto legislativo[17] e di accompagnarne la progressiva implementazione a livello nazionale.[18]

15 https://disabilita.governo.it/it/convenzione-nazioni-unite/

16 https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2024-05-14&atto.codiceRedazionale=24G00079&elenco30giorni=false

17 Decreto legislativo n. 62/2024.

18 Cfr. il progetto a cura del Dipartimento per le politiche in favore delle persone con disabilità dal titolo: "ASFID - Azioni di supporto alla formazione ed informazione in materia di disabilità" realizzato da Formez PA nel 2024-2025. https://www.formez.it/progetti/d/project-24028r026

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

Focus Unar

Il 2024: le paralimpiadi di Parigi e il primo G7 inclusione e disabilità

Nel 2024 si sono svolte le Paralimpiadi di Parigi, promosse e diffuse attraverso i canali televisivi e i media di tutto il mondo, che hanno contribuito a sensibilizzare l'opinione pubblica e a stimolare confronti sul ruolo sociale dello sport e sul concetto di abilità, con una partecipazione mai registrata prima.[19] Sempre nel 2024 un altro evento importante ha sancito l'impegno per favorire e dare un nuovo impulso alle politiche sulla disabilità: si tratta del primo G7 Inclusione e Disabilità che si è svolto in Umbria (Assisi e Solfagnano) dal 14 al 16 ottobre 2024.[20] All'iniziativa hanno preso parte anche i paesi di Kenya, Tunisia, Sudafrica, Vietnam e la Commissaria per l'Uguaglianza dell'UE. L'incontro, svoltosi in continuità del Vertice dei Leader del G7 tenutosi in Italia il 13-15 giugno 2024 (Borgo Egnazia), ha approvato il documento denominato "Carta di Solfagnano", che identifica otto temi prioritari per garantire piena partecipazione ed inclusione a tutte le persone con disabilità:

1. **Inclusione come tema prioritario nell'agenda politica di tutti i paesi;**
2. **Accesso e accessibilità;**
3. **Vita autonoma e indipendente;**
4. **Valorizzazione dei talenti e inclusione lavorativa;**
5. **Promozione delle nuove tecnologie;**
6. **Dimensione sportiva, ricreativa e culturale della vita;**
7. **Dignità della vita e servizi adeguati a livello di comunità;**
8. **Prevenzione e gestione della preparazione alle emergenze e delle situazioni di gestione post-emergenza, ivi incluse le crisi climatiche, i conflitti armati e le crisi umanitarie.[21]**

19 https://www.olympics.com/it/milano-cortina-2026/notizie/paralimpiadi-di-parigi-i-dati-di-un-successo

20 https://www.disabilita.governo.it/it/notizie/g7-i-ministri-firmano-la-carta-di-solfagnano/

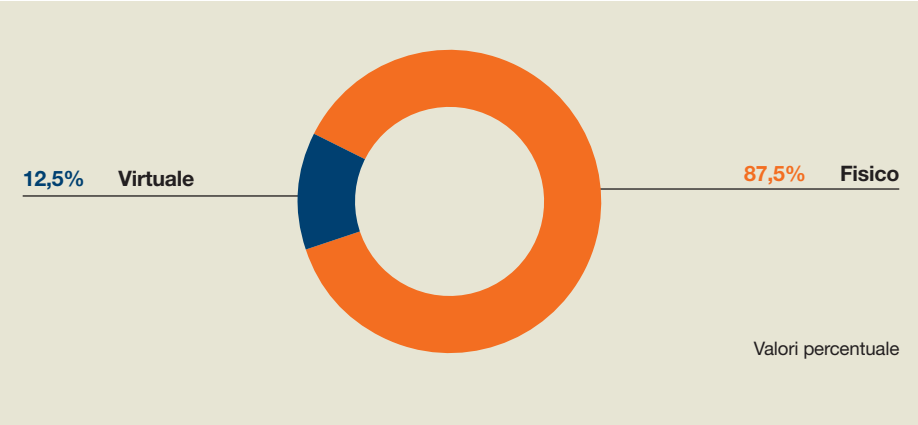
21 https://www.disabilita.governo.it/media/ypnact2k/carta-di-solfagnano.pdf

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

I luoghi delle discriminazioni

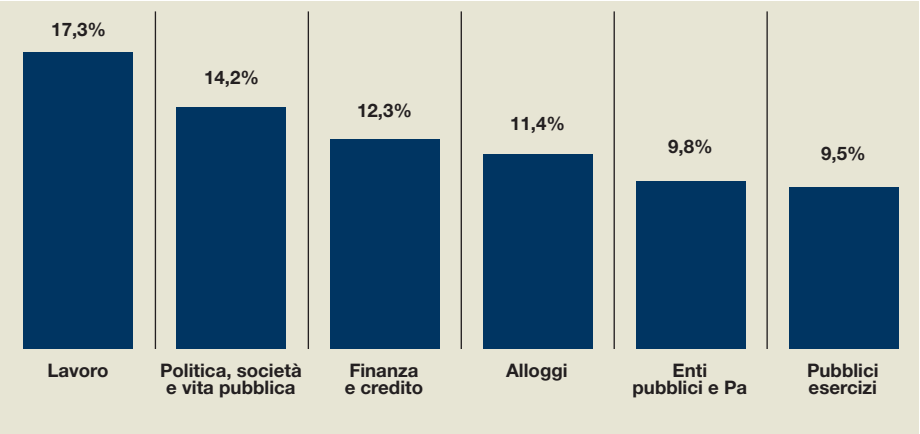
In linea con quanto descritto in precedenza, e in particolare a causa della forte eterogeneità dei contesti di discriminazione che caratterizza le segnalazioni dirette, la maggior parte degli episodi segnalati si è verificata in luoghi fisici (87,5%, pari a 561 episodi) e di questi, il 58,1% si concentra nel Nord Italia, il 26% nel Centro e il 15,9% nel Sud e Isole. (Figura 5)

Figura 5 **Segnalazioni pertinenti per luogo di discriminazione**
Anno 2024 – valori percentuali



Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

Figura 6 **Principali ambiti di discriminazione**
Segnalazioni pertinenti – anno 2024 – valori percentuali



Le discriminazioni si manifestano in molteplici ambiti della vita quotidiana e anche quest'anno, grazie all'istruttoria condotta dagli operatori sulle segnalazioni pervenute, è stato possibile contestualizzare esattamente le modalità e le circostanze in cui avvengono gli episodi denunciati, restituendone una fotografia molto eterogenea in relazione ai differenti fattori di discriminazione. Ad esempio, il Lavoro, che costituisce il primo ambito nel 2024, ha rappresentato ben 111 casi (il 17,3% del totale), caratterizzando la maggior parte delle discriminazioni per Età, per Disabilità e una importante quota di manifestazioni legate all'Origine etnica. Analogamente i casi rilevati nell'ambito della società e vita pubblica (91, il 14,2%), coinvolgono in misura significativa e trasversale quasi tutti i ground, in particolare quello della Religione, dell'Orientamento sessuale e identità di genere e dell'Origine Etnica. Al contrario, le discriminazioni emerse nell'ambito della Finanza (79, il 12,3%) riguardano in maniera pressoché esclusiva, come già accennato, gli episodi di matrice Etnica. (Figura 6)[22]

22 Seguono, in ordine di numerosità dei casi, quelli riferiti agli Alloggi (73, l'11,4%), agli Enti pubblici e PA (63, il 9,8%), ai Pubblici esercizi (61, il 9,5%) e altri ambiti.

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

Le segnalazioni

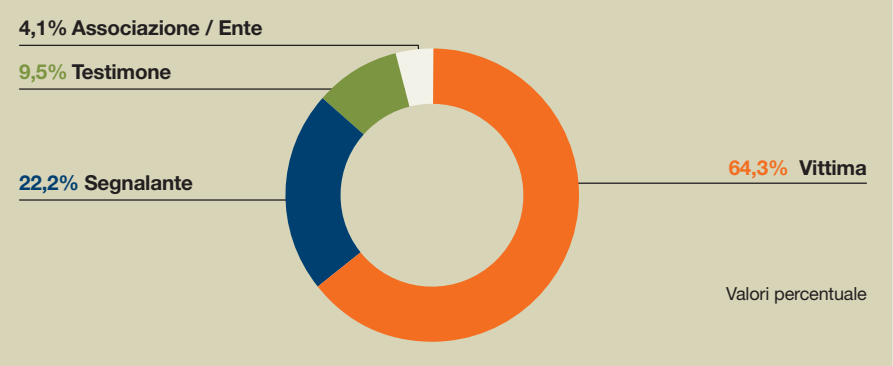
Chi segnala?

Le vittime (chi ha subito direttamente l'episodio discriminatorio) = 412 casi, pari al 64,3% del totale. Si tratta di un numero in costante crescita negli ultimi cinque anni (erano 116 nel 2020), a testimonianza di una maggiore consapevolezza del ruolo dell'Unar come canale di denuncia

I segnalanti (chi è venuto a conoscenza dei fatti attraverso altri soggetti o canali) = 142, il 22,2%

I testimoni (chi ha assistito all'evento) = 61, il 9,5%

Associazioni/enti (altri soggetti attivi nel contrasto alle discriminazioni che si sono rivolti all'Unar) = 26, il 4,1%.

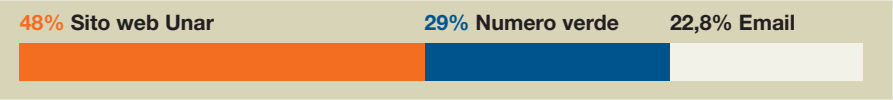


Attraverso quali canali?

Sito web dell'Unar 308 casi, pari al 48% del totale. È il canale preferito dai segnalanti, il cui utilizzo è sempre più diffuso (raccoglieva il 35,5% delle segnalazioni nel 2020)

Numero verde 186 casi, il 29%

Email 146 casi, il 22,8%



Caratteristiche socio-demografiche delle vittime[23]

- 53,6% uomini
- 46,4% donne
- 42,6% proviene dall'UE (il 34,9% Italia)
- 57,4% proviene dall'area Extra UE

Sono denunciate maggiormente da vittime:

- Le discriminazioni scaturite dall'Origine Etnica e colore della pelle per il 72,8% (300 casi su 412)
- Le discriminazioni per Disabilità per il 14,1% (58 casi)

23 Viene riportata l'incidenza percentuale sulle informazioni valide, ovvero sui dati disponibili. Infatti, la raccolta dei dati anagrafici nella procedura di registrazione dei casi non è obbligatoria e trattandosi di dati sensibili i segnalanti possono ometterne la comunicazione. Per tale ragione è sempre presente, talvolta con valori significativi, la voce "dato mancante".

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

Di seguito si riportano alcuni casi esemplificativi segnalati e gestiti dal Contact Center, per i quali è stato attivato un percorso istruttorio con la conseguente rimozione della discriminazione

1 Discriminazione Età/Lavoro

Un segnalante si è rivolto all'Unar per denunciare la presenza di un requisito discriminatorio nella selezione del personale da parte di un'azienda privata. Nella procedura di compilazione del modulo di candidatura online, infatti, alla registrazione dell'anno di nascita compariva un "alert" che non consentiva di procedere all'invio della domanda per candidati oltre una determinata fascia di età. Una simile limitazione risulta in contrasto con il principio di parità di trattamento in materia di occupazione e condizioni di lavoro, come delineato dal D.lgs. n. 216/2003, che vieta qualsiasi forma di discriminazione, diretta o indiretta fondata, tra le altre, sull'età.
L'operatore del Contact Center ha segnalato l'accaduto all'azienda che ha provveduto a modificare il modulo di presentazione della domanda.

2 Discriminazione Origine etnica e colore della pelle / Accesso all'alloggio

A seguito del monitoraggio web effettuato dall'Unar si viene a conoscenza di un articolo pubblicato da un quotidiano online riguardante una discriminazione relativa all'accesso per l'affitto abitativo. Nel testo si fa riferimento a un annuncio pubblicato da un'agenzia su un popolare portale di vendita e di affitto online, per la locazione di un appartamento sito in un comune della provincia di Perugia. Dalle ricerche svolte dagli operatori del Contact Center si è potuti risalire all'inserzione, che conteneva la seguente dicitura come requisito: "non si affitta a studenti stranieri". Si provvede ad inviare la segnalazione al portale per chiedere la rimozione della dicitura discriminatoria. Il giorno successivo la società comunica che il contenuto è stato modificato.

3 Discriminazione Origine etnica e colore della pelle/ Finanza e credito

Una cittadina della Federazione Russa, stabilmente residente in Italia da cinque anni, ha sottoposto all'Unar una segnalazione concernente il diniego opposto da un ufficio postale di Catania alla richiesta di apertura di un conto corrente. Come riferito dalla segnalante, il consulente finanziario e il direttore della filiale avrebbero motivato tale rifiuto con il richiamo alle misure restrittive adottate dall'Unione europea a seguito della crisi internazionale tra Russia e Ucraina, ritenendo pertanto non consentita l'attivazione di rapporti bancari in favore di persone di nazionalità russa.
In proposito, si ricorda che l'Unione europea ha progressivamente introdotto un articolato quadro sanzionatorio nei confronti della Federazione Russa e della Bielorussia, comprendente, tra l'altro, il divieto per gli intermediari finanziari dell'UE di accettare depositi di importo superiore a 100.000 euro da parte di cittadini o residenti russi e bielorussi, l'esclusione di taluni rilevanti istituti di credito russi dal sistema Swift e ulteriori limitazioni concernenti specifiche operazioni e servizi finanziari. Tali misure, di natura sovranazionale e finalizzate a ridurre in modo significativo le transazioni con soggetti appartenenti ai Paesi sottoposti a sanzioni, devono nondimeno essere interpretate e applicate in coerenza con il quadro normativo europeo e nazionale che garantisce ad ogni consumatore legalmente soggiornante

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

l'accesso ai servizi bancari di base, tra cui l'apertura di un conto di pagamento con funzionalità essenziali. La segnalante ha successivamente informato l'Ufficio di aver ottenuto l'apertura di un conto corrente di base presso un diverso istituto bancario.

4 Discriminazione Origine etnica e colore della pelle/ Lavoro

La denuncia, pervenuta da parte di un lavoratore impiegato presso un albergo romano, è relativa a comportamenti discriminatori subìti sul luogo di lavoro a causa delle sue origini etniche. Il segnalante ha riferito di aver ricevuto offese come frasi "Torna al Paese tuo, scimmia" e altri atti denigratori. Inoltre, racconta che un collega ha spruzzato un intero flacone di deodorante sul suo abito da cameriere, rovinandolo, e che dopo tale episodio ha lasciato il posto di lavoro. Secondo quanto riportato dal lavoratore, l'agenzia interinale dalla quale era stato assunto, dopo aver appreso dell'accaduto, ha espresso il proprio rammarico senza tuttavia intraprendere ulteriori provvedimenti. L'operatore del Contact Center ha quindi preso contatti con la segreteria dell'Agenzia, da cui è emerso che il caso era stato posto all'attenzione del direttore del personale. Lo stesso, ha poi comunicato che il responsabile della discriminazione è stato allontanato dall'albergo e, alla scadenza del contratto, è terminato anche il suo rapporto di collaborazione con l'agenzia. Ha inoltre invitato il segnalante a tornare al lavoro, dove potrà essere ricollocato immediatamente qualora non abbia trovato un altro impiego.

5 Discriminazione Disabilità

La segnalazione riguarda l'accesso di una minore con disabilità al servizio di trasporto scolastico. I segnalanti sono i genitori di una bambina in età scolare (quattordici anni) che necessita di sostegno intensivo, residente in Milano e frequentante, a conclusione del ciclo scolastico superiore di primo grado, una cooperativa sociale con sede in Buccinasco. Si fa presente che strutture similari presenti nel comune di Milano hanno negato precedentemente la propria disponibilità ad accogliere la bambina, e che la struttura ospitante offre un servizio diurno in favore di minori con disabilità, con un percorso di educazione e di apprendimento complementare, integrato o successivo al percorso scolastico. Dalla documentazione inviata dai genitori emerge che viene negata alla bambina la possibilità di usufruire del servizio di trasporto scolastico gratuito, sia da parte del comune di Milano, che da quello di Buccinasco. Con nota sottoscritta dalla dirigenza Unar e indirizzata ai rappresentanti istituzionali dei Comuni di Milano e di Buccinasco, il Contact Center ha richiamato il quadro delle garanzie normative, internazionali e nazionali, in materia di inclusione e integrazione scolastica delle persone con disabilità. In particolare, è stato evidenziato che il diritto all'istruzione senza discriminazioni e su base di pari opportunità è sancito dall'articolo 24 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (New York, 13 dicembre 2006), ratificata dall'Italia con legge 3 marzo 2009, n. 18; dall'articolo 26 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea; dall'articolo 15 della Carta sociale europea; nonché dall'articolo 2 del Primo Protocollo addizionale alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Con riferimento all'ordinamento interno, la nota ha inoltre richiamato gli articoli 2, 3, 34 e 38 della Costituzione, nonché la legge 30 marzo 1971, n. 118, con particolare riguardo all'articolo 28, che assicura l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità attraverso l'eliminazione delle barriere e l'adozione dei necessari supporti.

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

Alla luce di quanto sopra, sono state invitate le amministrazioni a individuare un'adeguata soluzione per garantire alla bambina la frequenza della cooperativa sociale, in condizione di parità rispetto agli altri bambini. A seguito dell'intervento dell'Unar, il comune di Milano ha attivato il servizio di trasporto per la bambina.

6 Discriminazione Religione e convinzioni personali/Antisemitismo /Disabilità

Il 9 luglio 2024, a seguito del monitoraggio Unar della rassegna stampa del giorno, si apprende la notizia riportata nel giornale *unionesarda.it.* che nel paese di Decimomannu in Sardegna è stata trovata una svastica disegnata con la vernice proprio al centro del campo comunale da basket. L'accaduto si è verificato prima di un importante evento organizzato all'insegna dello sport, della solidarietà e dell'amicizia in occasione del Memorial di basket in carrozzina dedicato a Carmelo Canu, indimenticato cestista del Basket Disabili Sardegna (Bads), scomparso nel 2022. Gli operatori del Contact Center hanno contattato la Sindaca che, dopo aver condannato l'atto anche sui Social, ha comunicato l'avvenuta denuncia alla polizia contro gli ignoti e la rimozione immediata della scritta da parte del comune.

7 Discriminazione Religione e convinzioni personali/ Antisemitismo

Il 19 dicembre 2024, a seguito del monitoraggio Unar della rassega stampa del giorno, si apprende dalla notizia riportata nel giornale online *BresciaOggi*, della comparsa di svastiche disegnate con vernice nera sul monumento della Bella Italia accanto a piazza della Loggia, di altre croci uncinate in via Trieste su una fontana e anche presso l'istituto Gambara. L'operatore del Contact Center ha contattato l'Ufficio antidiscriminazione di Brescia per avere le notizie riguardo la gestione del caso. La risposta giunge tempestiva con la conferma che il comune ha provveduto alla rimozione delle svastiche dai monumenti. A seguire, purtroppo, sono state segnalate nuove apparizioni di svastiche in provincia di Brescia, in particolare nel Comune di Nave, che hanno suscitato ulteriori preoccupazioni. Tuttavia, anche in questi casi, le autorità locali hanno agito prontamente per rimuovere i simboli d'odio e per denunciare questi episodi, a tutela del rispetto dei diritti di tutte le persone, per contrastare tali manifestazioni di intolleranza.

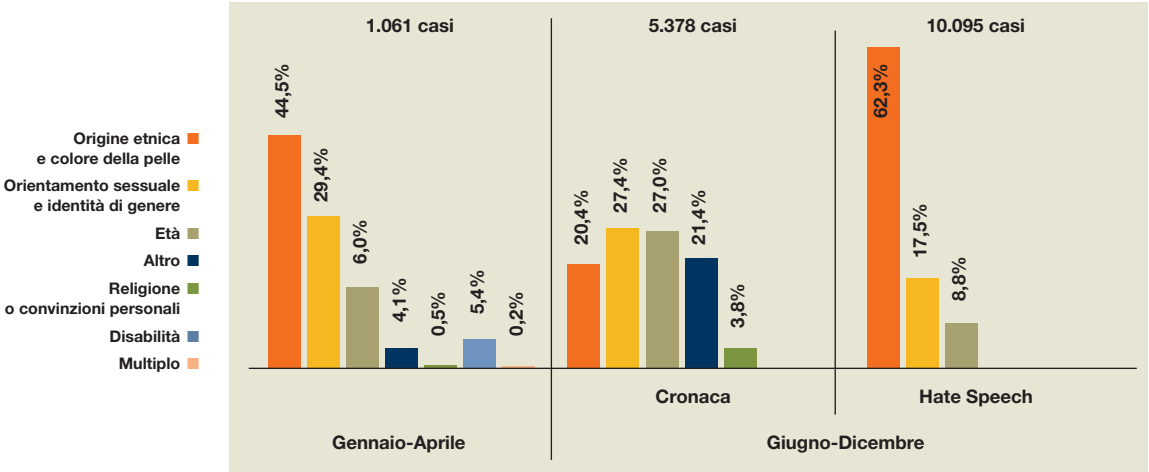
Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

3.5 I casi del monitoraggio media e web

L'attività di monitoraggio ha il principale obiettivo di individuare i contenuti a carattere discriminatorio e i cosiddetti discorsi d'odio o *hate speech* sui principali canali social e media.
Come già anticipato nel paragrafo 3.3, in riferimento ai casi rilevati nel 2024, l'analisi dei dati disaggregati per ground fa riferimento a due periodi di osservazione distinti. Pertanto, dei 16.534 casi rilevati, 1.061 sono relativi al primo periodo (da gennaio ad aprile) e 15.473 al secondo (da giugno a dicembre), successivamente all'adozione dei nuovi strumenti avanzati di *media monitoring*, *sentiment analysis* e analisi avanzata dei contenuti digitali basati su tecnologie di intelligenza artificiale e big data. Questa innovazione ha permesso di osservare il fenomeno in maniera molto più dettagliata, sebbene abbia introdotto una discontinuità metodologica rispetto agli anni precedenti.

Prendendo in esame i dati relativi al secondo periodo, questi sono composti da 5.378 episodi di cronaca – rintracciati su testate giornalistiche, sia online che offline, piattaforme web di informazione e forum tematici – e 10.095 casi di hate speech, relativi agli episodi rilevati sui social media – Twitter/Xeet, Youtube, Facebook, Instagram; questi ultimi rappresentano la quota più rilevante dei casi individuati dall'Unar. Ai fini dell'analisi, si ritiene utile focalizzare l'attenzione su questo segmento di dati, in quanto rappresentano la quasi totalità dei casi di discriminazione raccolti attraverso il monitoraggio effettuato nell'intero anno (93,6%). (Figura 7)

Figura 7 **Casi rilevati tramite Monitoraggio per ground di discriminazione**
Anno 2024 - Composizione percentuale



In tale prospettiva e da una prima osservazione, emerge chiaramente come la composizione dei ground discriminatori degli episodi di "cronaca" sia molto diversificata rispetto a quelli di "hate speech". Nell'ambito dei primi, infatti, si osserva una distribuzione sostanzialmente analoga dei casi di matrice religiosa e legati all'orientamento sessuale e identità di genere (rispettivamente il 27,4% e il 27%), seguiti a breve distanza da quelli connessi alla disabilità (21,4%) e all'origine etnica e colore della pelle (20,4%).

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

Al contrario, relativamente ai casi di "hate speech" si nota una marcata concentrazione di episodi di matrice etnica (62,3%). È proprio in quest'ambito che più frequentemente si concentrano narrazioni stigmatizzanti, stereotipi e forme di ostilità. (Tavola 2)

Uscendo per un attimo dalla narrazione dei dati, in riferimento all'hate speech si ritiene utile ricordare la Raccomandazione sulla lotta dell'incitamento all'odio[24], adottata in Europa dal Consiglio dei ministri il 20 maggio 2022, con la quale vengono enunciati principi e linee guida per combattere il discorso d'odio attraverso un approccio globale: *"Il discorso d'odio è un fenomeno complesso e multidimensionale, con profonde e dannose conseguenze per le società democratiche. Costituisce non soltanto una violazione della dignità e dei diritti umani delle persone direttamente prese di mira, ma anche dei membri della minoranza o del gruppo a cui queste persone appartengono. Crea divisioni dannose nella società nel suo insieme, incide negativamente sulla partecipazione alla vita pubblica e sull'inclusione e rappresenta un rischio per la democrazia. I singoli individui e i gruppi presi di mira si sentono pertanto sempre più esclusi dalla società, sono allontanati dal dibattito pubblico e ridotti al silenzio. La storia ci mostra che il discorso d'odio è stato anche utilizzato intenzionalmente per aizzare gruppi e società gli uni contro gli altri, allo scopo di provocare un'escalation di violenza, di crimini motivati dall'odio, di guerre e genocidi."*[25] Le motivazioni per le quali la Raccomandazione è stata concepita sono profonde e ben articolate nella complessità sociale dei media e dei social, veicoli principali attraverso i quali la cultura, le opinioni e le "visioni del mondo" sono comunicate, si scambiano e si diffondono con grande rapidità in tutto il globo.

Nel 2024, inoltre, vengono fatti degli ulteriori scatti in avanti con l'Allegato alla Raccomandazione CM (2024)4 del Comitato dei Ministri agli Stati membri, sempre in un'ottica globale di contrasto, sia per quanto riguarda i fattori di discriminazione che attraverso il rafforzamento delle azioni legali e penali verso il fenomeno dell'hate speech. Sono inoltre previste misure di monitoraggio, di formazione e volte alla prevenzione e alla sensibilizzazione a favore dei diritti umani.[26] [27]

24 CM/Rec(2022)16 - Recommendation of the Committee of Ministers to member States on combating hate speech (Adopted by the Committee of Ministers on 20 May 2022 at the 132nd Session of the Committee of Ministers) https://search.coe.int/cm#{%22CoEIdentifier%22:[%220900001680a67955%22], %22sort%22:[%22CoEValidationDate%20Descending%22]} e https://www.coe.int/en/web/combating-hate-speech/recommendation-on-combating-hate-speech

25 LOTTA CONTRO IL DISCORSO D'ODIO © Consiglio d'Europa, febbraio 2023, Nota n. 1 p. 15 (corsivo nostro) https://rm.coe.int/italian-rec-2022-16-combating-hate-speech-it-2764-7330-5863-1/1680ad6162

26 Raccomandazione CM/Rec(2024)4 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sulla lotta contro i crimini d'odio, adottata dal Comitato dei Ministri il 7 maggio 2024 in occasione della 1498° riunione dei Delegati dei Ministri https://rm.coe.int/cm-rec-2024-4-on-combating-hate-crime-italian/1680b2eb64

27 Un aiuto per contrastare il fenomeno dell'hate speech può essere fornito anche dalle ricerche in corso e tecniche avanzate di (Intelligenza Artificiale (IA) e Natural Language Processing (NLP) che permettono, assieme ad altre metodologie di analisi, una mappatura precisa su come cambiano le forme discriminatorie e di come possono mutare gli stereotipi con il cambiare del tempo e degli eventi storici. Nella *Mappa dell'Intolleranza 8* realizzata da Vox L'Osservatorio italiano sui diritti, ad esempio, i dati vengono analizzati partendo da un'impostazione metodologica interdisciplinare che integra il diritto costituzionale, la linguistica italiana, computazionale e l'informatica, ampliando enormemente la visuale su quanto si muove, in un'ottica trasversale. Il gruppo di ricerca applica infatti una distinzione tra gli stereotipi diretti e indiretti, analizzando e raccogliendo dati su come questi si manifestano attraverso i social. Vengono distinti i discorsi di incitamento all'odio dalle espressioni che afferiscono a forme di linguaggio stereotipato, e un'ulteriore categoria di stereotipi che si sviluppa in modo intersezionale (p. 27) Il risultato è composito e in generale dall'esito della mappatura complessiva emergono dati importanti su quelle che risultano essere le categorie più odiate: le donne (odio misogino), antisemitismo/antisionismo, xenofobia e islamofobia, abilismo. https://www.voxdiritti.it/wp-content/uploads//2025/04/MAPPA-DELLINTOLLERANZA-8.pdf i dati sono estratti da Twitter.

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

Tavola 2 **Casi provenienti da monitoraggio per ground di discriminazione**
Anno 2024 – Valori assoluti e percentuali

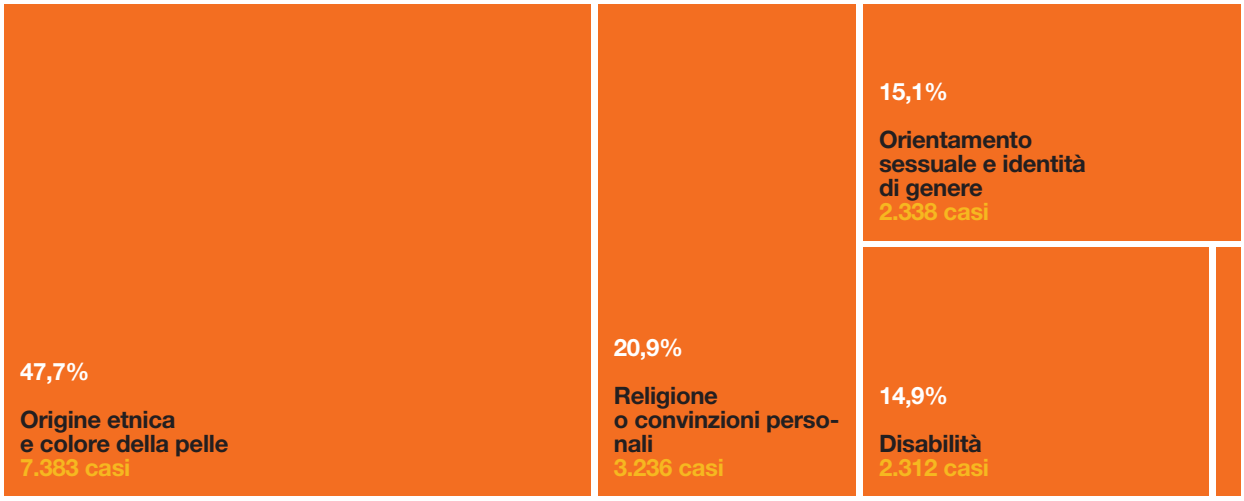
Ground	Gennaio-Aprile		Giugno-Dicembre			
			Cronaca (web + press)		Hate Speech (social)	
	VA	%	VA	%	VA	%
Origine etnica e colore della pelle	472	44,5%	1.098	20,4%	6.285	62,3%
Religione o convinzioni personali	312	29,4%	1.472	27,4%	1.764	17,5%
Orientamento sessuale e identità di genere	170	16,0%	1.451	27,0%	887	8,8%
Disabilità	43	4,1%	1.153	21,4%	1.159	11,5%
Età	5	0,5%	204	3,8%	-	-
Multiplo	57	5,4%	-	-	-	-
Altro	2	0,2%	-	-	-	-
Totale	1.061	100,0%	5.378	100,0%	10.095	100,0

Fonte: Unar

In riferimento ai dati Unar, aggregando i casi di cronaca e quelli di hate speech, in termini complessivi le discriminazioni scaturite in ragione dell'origine etnica e colore della pelle rappresentano il primo fattore di discriminazione (7.383 casi in tutto), pari quasi alla metà (47,7%) dei 15.473 rilevati nel periodo in esame. Seguono in ordine di importanza, quelle di matrice religiosa (3.236, pari al 20,9%), riferite all'orientamento sessuale e identità di genere (2.338, il 15,1%), alla disabilità (2.312, il 14,9%) e, con valori più contenuti, all'età (204, l'1,3%). (Figura 8)

Figura 8 **Casi rilevati tramite monitoraggio (Cronaca e Hate speech)**
Per ground di discriminazione
Periodo giugno-dicembre 2024

Casi totali: 15.473



Fonte: Unar

Età

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

Azioni Unar **La Strategia e la Piattaforma nazionale Rom e Sinti.**

Nella Strategia Nazionale per l'inclusione Rom Sinti e Caminanti (RSC) 2021-2030[28] di cui Unar è il Focal Point Nazionale, è stata rafforzata la *capacity building* con progetti pluriennali e un dialogo interistituzionale strutturato per facilitare il coordinamento generale. Il sistema di governance aggiornato, già avviato negli ultimi anni della Strategia RSC 2012-2020 e ora consolidato, prevede una rete di amministrazioni basata su un modello multilivello e multi-stakeholder. Nell'ambito della Strategia, il 3 dicembre 2024 si è tenuto a Roma l'incontro della Piattaforma Nazionale Rom e Sinti, per affrontare le tematiche che interessano le comunità rom e sinte in Italia, coinvolgere attivamente i loro rappresentanti nei processi decisionali, tutelare i loro diritti e promuovere il dialogo e l'inclusione sociale.

Anche per quanto riguarda l'analisi dei **sottoground** dei dati rilevati dal Contact Center, si riporta esclusivamente l'ampio segmento dei casi rilevati da giugno a dicembre 2024.[29] Prendendo in esame i casi di cronaca, emerge la forte eterogeneità già richiamata, con episodi discriminatori che attraversano i diversi ground; dei 5.378 contenuti web/press, il 18,9% (1.015 casi) riguarda la disabilità fisica, il 18,1% l'antisemitismo (972), il 13,6% l'omosessualità (729), il 9,7% il colore della pelle (519), il 6,9% le persone transgender (369), il 6,3% l'antislamismo (337) e, con frequenza più contenuta, altre categorie.

L'hate speech, invece, è rappresentato in misura predominante da episodi di xenofobia, con 4.953 casi su 10.095, pari al 49,1%. Anche l'antisemitismo assume un peso significativo (1.226 casi rintracciati, il 12,1%). Seguono gli episodi riferiti alla disabilità intellettivo relazionale (1.078, il 10,7%), al colore della pelle (918, il 9,1%), all'omosessualità (660, il 6,5%), all'antiziganismo (396, il 3,9%), all'antislamismo (251, il 2,5%) e ad altri fattori.

28 https://www.unar.it/portale/strategia-rsc-2020-2030

29 La nuova classificazione adottata in relazione a tale specifica categoria non si limita a un semplice affinamento terminologico, ma ha comportato una revisione dei criteri di aggregazione dei dati, ridefinendo i confini dei sottogruppi. Di conseguenza, una restituzione dei dati disaggregati per sottoground riferita ai due periodi di osservazione risulterebbe poco fruibile.

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

Dai dati Unar (Tavola 3), emergono in maniera allarmante anche i numeri relativi all'antisemitismo.
In Italia e in Europa vi sono state manifestazioni di dissenso contro le politiche di Israele e forme di antisionismo sono spesso sfociate in episodi di antisemitismo, con l'utilizzo di stereotipi nocivi e violenti contro il popolo ebraico.[30] I dati parlano chiaramente del fatto che l'antisemitismo - e in parte anche l'islamofobia - nel 2024 hanno raggiunto derive pericolose, ripercuotendosi sulla vita quotidiana di molti ebrei e arabi.
Secondo l'Eurispes, che nel *Rapporto Italia 2024* ha condotto un'indagine sulle opinioni degli italiani rispetto al conflitto israelo-palestinese e sulla diffusione e le caratteristiche di pregiudizi antisemiti in Italia, il "54% degli italiani giudica gli episodi di antisemitismo come indice reale di un problema e il 55,4% ritiene che siano la conseguenza della diffusione di un linguaggio basato su odio e razzismo."[31] Lo stesso CDEC – Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea - nel 2024 ha rilevato quasi il doppio dei casi di discriminazioni antisemite: 877 contro il 454 del 2023. "Il conflitto in Medio Oriente ha generato anche in Italia un clima di accettazione sociale per i pregiudizi e gli stereotipi contro gli ebrei come non si viveva dalla fine della Seconda guerra mondiale".[32] "Le ricerche demoscopiche e i sondaggi realizzati dall'Osservatorio Antisemitismo evidenziano che i pregiudizi nei confronti degli ebrei sono molto saldi. L'antisemitismo che periodicamente "si risveglia" pesca quindi da un archivio arcaico molto ricco, che si esprime con idee e immagini vecchie; vecchi sono i contenuti, stereotipi triti e stantii. Ma nuovi sono i mezzi e i linguaggi utilizzati, veloci e accattivanti che li veicolano: la natura del social web ha cambiato l'aspetto e il tono dell'antisemitismo. Gran parte dell'antisemitismo imita e riflette lo stile dello spazio online in cui viene articolato".[33]

30 I paradigmi di significato e la matrice storica dell'origine del sionismo, fin dalla fine del 1800, sono molto articolati e ancora oggi hanno importanti implicazioni nel mondo della cultura ebraica; essi rappresentano argomenti molto dibattuti proprio per la loro complessità.

31 https://eurispes.eu/news/risultati-del-rapporto-italia-2024/

32 https://www.cdec.it/lantisemitismo-in-italia-nel-2024-la-relazione-annuale-dellosservatorio-della-fondazione-cdec/ p. 27

33 Betti Guetta, Antisemitismo ieri e oggi in Milena Santerini (a cura di) L'antisemitismo e le sue metamorfosi. Distorsione della Shoah, odio online e complottismi, Casa editrice Giuntina, Firenze 2023, p.122.

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

Focus Unar

La strategia europea di lotta all'antisemitismo 2025 e il progetto Noa

Se il 2020 vede nascere il Piano di Azione dell'Unione Europea contro il razzismo 2020-2025[34], in linea con la Carta dei Diritti fondamentali e le altre norme europee contro il razzismo, la discriminazione razziale e l'incitamento all'odio, nell'ottobre del 2021 viene emanata la prima Strategia europea di lotta all'antisemitismo 2021-2030, volta a combattere l'antisemitismo e a promuovere la vita ebraica.[35] [36] Come citato nella stessa Strategia, si parla di "integrazione" al Piano di Azione contro il razzismo, in quanto quest'ultimo può associarsi anche alla discriminazione e all'odio scatenati da altri motivi, tra cui la religione o il credo. È favorita «l'adozione di una serie di strategie che promuovono il pacchetto "Un'Unione dell'uguaglianza" attraverso un'ottica intersezionale. …In casi specifici, la Strategia tiene conto anche dei punti in comune tra le esperienze di discriminazione del popolo ebraico e di altre minoranze etniche o religiose».[37] La Strategia, sorta in risposta all'aumento delle manifestazioni antisemite in Europa, definisce una serie di azioni incentrate su tre assunti principali:

- **prevenire ogni forma di antisemitismo;**
- **preservare la vita ebraica;**
- **promuovere attività di ricerca, istruzione e commemorazione dell'Olocausto.**

Tutti gli Stati Membri hanno approvato il documento, impegnandosi a mettere in atto azioni nazionali attraverso strategie o piani già esistenti per prevenire razzismo, xenofobia, radicalizzazione ed estremismo violento. [38]
Un altro contributo su scala europea è offerto dal Progetto Noa (Networks Overcoming Antisemitism)[39] e il suo partner principale CEJI (A Jewish Contribution to an Inclusive Europe), che da anni utilizza un approccio innovativo nell'affrontare il problema del crescente antisemitismo in Europa. Attraverso una partnership con le principali

34 https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:52020DC0565

https://commission.europa.eu/system/files/2020-09/stepping_up_action_for_a_union_of_equality_-_factsheet_it.pdf

35 https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN-IT/TXT/?from=EN&uri=CELEX%3A52021DC0615 - Si veda anche la Risoluzione sulla lotta contro l'antisemitismo (201772692 (RSP) approvata dal Parlamento europeo il 1° giugno 2017 per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo proposta dall'IHRA (International Holocaust Remembrance Alliance).

36 Il 14 ottobre 2024 è stata pubblicata la Prima relazione sullo stato di avanzamento della strategia dell'UE per combattere l'antisemitismo e promuovere la vita ebraica https://commission.europa.eu/document/ 40128efc-6203-4002-b7a5-8f26882930f6_en

37 https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN-IT/TXT/?from=EN&uri=CELEX%3A52021DC0615 . La nota 17 si riferisce alle misure attivate a partire dal 2020: la strategia per la parità di genere 2020-2025, il piano d'azione dell'UE contro il razzismo 2020-2025, il quadro strategico dell'UE per l'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione dei Rom 2020-2030, la strategia per l'uguaglianza LGBTIQ 2020-2025 e la strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030.

38 In Italia Strategia nazionale di lotta contro l'antisemitismo è stata aggiornata nel mese di febbraio 2025, elaborata dal Gruppo tecnico di lavoro presieduto dal Coordinatore Nazionale per la lotta all'antisemitismo

39 https://www.noa-project.eu/wp-content/uploads/2025/04/NOA_BREnglish.pdf Il Progetto è finanziato dal Programma Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza dell'Unione Europea per gli anni 2021-2027 (e in precedenza negli anni 2014-2010).

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

reti ebraiche, NOA definisce le politiche degli Stati membri dell'UE in tutti i settori, aiutandoli a sviluppare piani d'azione nazionali olistici per affrontare e prevenire l'antisemitismo e promuovere la vita ebraica[40]. L'elemento virtuoso di questo progetto sta nell'aver ideato una importante metodologia di ricerca[41], riuscendo a tradurre in indicatori misurabili le direttive emerse nella dichiarazione del Consiglio Europeo del 2018 sulla lotta all'antisemitismo, che descrive le aspettative in diverse aree di azione politica. L'approccio sinergico di esperti tematici e ricercatori ha permesso la creazione di *un quadro per la valutazione sulla base di standard esistenti, un sistema di punteggio per valutare gli indicatori chiave e un supporto costante all'acquisizione delle informazioni* raccolte mediante diversi metodi: ricerche documentali, interviste e focus group, in modo da ottenere un quadro olistico del panorama delle politiche nazionali in relazione agli indicatori stabiliti. [42]

40 https://www.noa-project.eu/

41 https://ceji.org/noa-methodology-standards-indicators-and-scoring-system/ https://www.noa-project.eu/report-cards/

42 Per quanto riguarda l'Italia: https://www.noa-project.eu/wp-content/uploads/2023/11/2023-11-20-NOA_NationalReportCard_Italy_Italian-PDF.pdf https://www.unar.it/portale/progetto-f.a.d.e.

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

Tavola 3 **Casi provenienti da monitoraggio per ground e sottoground di discriminazione**

Periodo giu-dic 2024 – Valori assoluti e percentuali

Ground/Sottoground	Cronaca (web + press)		Hate Speech (social)	
	VA	%	VA	%
Origine etnica e colore della pelle	1.098	20,4%	6.285	62,3%
Xenofobia	91	1,7%	4.953	49,1%
Colore della pelle	519	9,7%	918	9,1%
Antiziganismo	205	3,8%	396	3,9%
Altre etnie	283	5,3%	18	0,2%
Religioni e convinzioni personali	1.472	27,4%	1.764	17,5%
Antisemitismo	972	18,1%	1.226	12,1%
Antislamismo	337	6,3%	251	2,5%
Ideologie	160	3,0%	110	1,1%
Cristianofobia	-	-	177	1,8%
Altro	3	0,1%	-	-
Orientamento sessuale e identità di genere	1.451	27,0%	887	8,8%
Omosessualità	729	13,6%	660	6,5%
Transgender	369	6,9%	95	0,9%
Lesbismo	203	3,8%	105	1,0%
Bisessualità	121	2,2%	27	0,3%
Altro	29	0,5%	-	-
Disabilità	1.153	21,4%	1.159	11,5%
Disabilità intellettivo relazionale	92	1,7%	1.078	10,7%
Disabilità fisica	1.015	18,9%	52	0,5%
Disabilità sensoriale	46	0,9%	29	0,3%
Età	204	3,8%	-	-
Ageismo	204	3,8%	-	-
Ageismo inverso	-	-	-	-
Totale	**5.378**	**100,0%**	**10.095**	**100,0%**

Fonte: Unar

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

In riferimento ai dati emersi, anche la dimensione della disabilità risulta particolarmente coinvolta nelle manifestazioni discriminatorie. Abbiamo avuto modo di trattare nel paragrafo precedente, in riferimento ai dati emersi con i casi segnalati (diretti), i principali provvedimenti legislativi attivati nel 2024 per contrastare le discriminazioni ed attivare politiche e diritti in grado di garantire, tra gli altri, inclusione, accesso, parità, dignità e la valorizzazione dei talenti per l'inclusione lavorativa.
Nel monitoraggio media e web è interessante osservare come le dimensioni della disabilità fisica ed intellettivo relazionale, nell'evidenza dei dati, si configurino in modo contrapposto; in relazione alla "cronaca" prevalgono, infatti, le discriminazioni verso la disabilità fisica, mentre nell'"hate speech" quelle verso la disabilità intellettivo relazionale. Nel primo caso, si possono manifestare, tra le molteplicità delle situazioni, episodi di varia natura, ad esempio legati al taglio delle risorse del sostegno scolastico, scaturiti da forme di bullismo nella scuola o emersi in virtù della costruzione o richiesta di eliminazione delle barriere architettoniche ecc.;[43] nel secondo caso, invece, l'abilismo si esplica con messaggi di odio autorizzati dallo 'scudo dei social' che, grazie alle identità nascoste, si manifestano e si diffondono in modo virale con linguaggi stereotipati ed espressioni che assimilano la condizione di disabilità alla formulazione di veri e propri insulti.[44] Di fatto, tutte queste manifestazioni non sono trascurabili sia a livello di impatto individuale, sia come ripercussione sociale e identificativa del fenomeno in crescita.

43 Cfr. report mensili di monitoraggio UNAR.

44 Citiamo anche la *Mappa dell'Intolleranza 8* realizzata da Vox L'Osservatorio italiano sui diritti, in cui si riporta che "Il 79, 86% dei contenuti sui temi legati all'abilismo è contenuto di odio e venato di stereotipi correlati con lo hate speech. Un dato inquietante, che conferma le analisi della scorsa rilevazione, quando si fece evidente che eravamo, e siamo tuttora, in presenza di uno spostamento semantico, che utilizza lemmi descrittivi della disabilità quali veri e propri insulti, evidenziando come alcune pulsioni regressive, capaci di sfociare anche in fenomeni violenti come il bullismo, si ammantino di un linguaggio che si configura come una vera distorsione lessicale: l'uso del linguaggio offensivo contro le persone con disabilità si è andato via via allargando, ampliando sia il suo utilizzo originario sia il suo significato, più ampio e meno specifico." https://www.voxdiritti.it/wp-content/uploads//2025/04/MAPPA-DELLINTOLLERANZA-8.pdf p. 35, 11.

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

Capitolo 4

Innovazioni della giursiprudenza

In continuità con gli anni precedenti, l'Unar ha ritenuto opportuno dedicare anche per il 2024 una specifica sezione alle principali innovazioni giurisprudenziali sull'applicazione del principio di parità di trattamento. L'intento è offrire uno strumento agevole per la lettura critica e sistematica delle sentenze più significative.

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

4.1 Discriminazioni istituzionali

Corte Costituzionale
2 luglio 2024, n. 147.

È costituzionalmente illegittimo l'art. 3, comma 1, lett. b), l. reg. Piemonte 17 febbraio 2010, n. 3 — come sostituito dall'art. 106, comma 2, l. reg. Piemonte 17 dicembre 2018, n. 19 — limitatamente alle parole «da almeno cinque anni» e «con almeno tre anni, anche non continuativi all'interno dell'ambito di competenza degli enti gestori delle politiche socio-assistenziali». La disposizione censurata - nella parte in cui prevede, quali requisiti alternativi per conseguire l'assegnazione di un alloggio di edilizia sociale, la residenza anagrafica o l'attività lavorativa esclusiva o principale da almeno cinque anni nel territorio regionale, con almeno tre anni, anche non continuativi all'interno dell'ambito di competenza degli enti gestori delle politiche socio-assistenziali - contrasta con l'art. 3 Cost. per intrinseca irragionevolezza, perché: (i) trattasi di requisito del tutto non correlato con la funzione propria dell'edilizia sociale, che impedisce il soddisfacimento del diritto all'abitazione indipendentemente da ogni valutazione attinente alla situazione di bisogno o di disagio, situazione non incisa dalla durata della permanenza nel territorio regionale; (ii) determina una ingiustificata diversità di trattamento tra persone che si trovano nelle medesime condizioni di fragilità; (iii) tradisce il dovere della Repubblica di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana. A venire trattati in maniera ingiustificatamente indifferenziata finiscono per essere anche soggetti già radicati sul territorio regionale, ma che tuttavia siano residenti o svolgano attività lavorativa in un ambito territoriale diverso da quello in cui sono avviate le procedure per l'assegnazione dell'alloggio sociale, così comprimendosi addirittura all'interno della stessa Regione, e in maniera del tutto casuale, la libertà di circolazione di persone in stato di bisogno.

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

Corte Costituzionale
12 febbraio 2024, n. 15.

È costituzionalmente illegittimo l'art. 29, comma 1-bis, l.r. Friuli-Venezia Giulia 19 febbraio 2016 n. 1 (Riforma organica delle politiche abitative e riordino delle a.t.e.r.), nella parte in cui stabilisce che l'ivi prevista documentazione – attestante che tutti i componenti del nucleo familiare non sono proprietari di altri alloggi nel Paese di origine e nel Paese di provenienza – debba essere presentata dai cittadini extra UE soggiornanti di lungo periodo con modalità diverse rispetto a quelle utilizzabili dai cittadini italiani e dell'Unione europea.

L'onere documentale risulta in radice irragionevole sia perché il possesso di un alloggio adeguato nel Paese di origine o di provenienza non appare rilevante sotto il profilo dell'indicazione del bisogno di un alloggio in Italia, né è un indicatore della situazione patrimoniale del richiedente; sia perché esso pone in essere un aggravio procedimentale che discrimina alcune categorie di individui e, ponendo in capo ai cittadini di paesi terzi titolari di permesso di lungo soggiorno oneri documentali diversi rispetto a quelli previsti per cittadini italiani e Ue, impedisce a tali soggetti di ricevere le prestazioni sociali alle stesse condizioni previste per i cittadini dello Stato membro, come imposto invece dall'art. 11 direttiva 2003/109/Ce.

Anche nell'ambito del giudizio antidiscriminatorio ex art. 28 del d.lgs. n. 150 del 2011, il giudice ordinario non può ordinare all'Amministrazione la rimozione di una norma regolamentare (nella specie l'art. 12, comma 3-bis, decreto Presidente Regione Friuli-Venezia Giulia 13 luglio 2016 n. 144) avente origine diretta in una disposizione di legge (art. 29, comma 1-bis, l. reg. Friuli-Venezia Giulia n. 1/2016), senza prima aver sollevato questione di legittimità costituzionale della fonte primaria.

Tanto l'ordinato funzionamento del sistema delle fonti interne — e, nello specifico, i rapporti tra legge e regolamento regionali, anche in relazione al diritto dell'Unione europea — quanto l'esigenza che i piani di rimozione della discriminazione siano efficaci, concorrono a richiedere che il giudice ordinario, se correttamente intenda ordinare la rimozione di una norma regolamentare al fine di evitare il riprodursi della discriminazione de futuro, sollevi questione di legittimità costituzionale sulla norma legislativa sostanzialmente riprodotta dall'atto regolamentare, anche dopo che si sia accertata l'incompatibilità di dette norme interne con norme di diritto dell'Unione europea aventi efficacia diretta.

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

4.2 Discriminazioni etnico-razziali

Corte di Giustizia dell'Unione europea
Grande Sezione, sentenza 29 luglio 2024 (nelle cause riunite C-112/22 e C-223/22).

Allorché stabiliscono le misure riguardanti le prestazioni sociali, di assistenza sociale e di protezione sociale definite dalla loro legislazione nazionale e soggiacenti al principio della parità di trattamento sancito all'articolo 11, paragrafo 1, lettera d), della direttiva 2003/109, gli Stati membri devono rispettare i diritti ed osservare i principi previsti dalla Carta, segnatamente quelli enunciati all'articolo 34 di quest'ultima. Orbene, ai sensi dell'articolo 34, paragrafo 3, della Carta, al fine di lottare contro l'esclusione sociale e la povertà, l'Unione – e dunque gli Stati membri quando attuano il diritto di quest'ultima – «riconosce e rispetta il diritto all'assistenza sociale e all'assistenza abitativa volte a garantire un'esistenza dignitosa a tutti coloro che non dispongano di risorse sufficienti, secondo le modalità stabilite dal diritto dell'Unione e le legislazioni e prassi nazionali» (sentenza del 24 aprile 2012, Kamberaj, C-571/10, EU:C:2012:233, punto 80).

Il principio di parità di trattamento sancito all'articolo 11 della direttiva 2003/109 vieta non soltanto le discriminazioni palesi, fondate sulla cittadinanza, ma anche tutte le forme dissimulate di discriminazione che, in applicazione di altri criteri distintivi, pervengano di fatto allo stesso risultato. Pertanto, la differenza di trattamento tra i cittadini di paesi terzi soggiornanti di lungo periodo e i cittadini nazionali, derivante dal fatto che una normativa nazionale prevede un requisito di residenza di dieci anni, di cui gli ultimi due in modo continuativo, costituisce una discriminazione indiretta.

L'articolo 11, paragrafo 1, lettera d), della direttiva 2003/109, letto alla luce dell'articolo 34 della Carta, dev'essere interpretato nel senso che esso osta alla normativa di uno Stato membro che subordina l'accesso dei cittadini di paesi terzi soggiornanti di lungo periodo a una misura riguardante le prestazioni sociali, l'assistenza sociale o la protezione sociale al requisito, applicabile anche ai cittadini di tale Stato membro, di aver risieduto in detto Stato membro per almeno dieci anni, di cui gli ultimi due in modo continuativo, e che punisce con sanzione penale qualsiasi falsa dichiarazione relativa a tale requisito di residenza.

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

Cassazione civile
Sezione III, ordinanza 11 ottobre 2024, n. 26547

Anche se, dal punto di vista sostanziale, l'illecito discriminatorio è frammentato in più testi normativi succedutisi nel tempo, il diritto a non essere discriminati è un diritto soggettivo assoluto, la cui tutela è espressamente devoluta alla cognizione del giudice ordinario (Cass., Sez. Un., 30/06/2011, n. 7186) che può anche disapplicare l'atto denunziato assumendo i provvedimenti idonei a rimuoverne gli effetti, senza che ciò comporti alcuna interferenza nell'esercizio della potestà amministrativa (Cass., Sez. Un., dell'01/02/2022 n. 3057).

L'art. 4 *bis* della legge regionale della Lombardia n. 3/2012, che prevede un requisito minimo di conoscenza della lingua italiana ai fini dell'apertura di centri massaggi di esclusivo benessere, non incide "*negativamente e discriminatoriamente sulla condizione giuridica dei cittadini di Stati non appartenenti all'Unione Europea*".

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

4.3 Discriminazioni nei confronti delle persone LGBT+

Corte Costituzionale
23 luglio 2024, n. 143.

Sono inammissibili le questioni sollevate nei confronti dell'art. 1 della legge n. 164 del 1982, nella parte in cui non prevede che la rettificazione di attribuzione di sesso possa determinare l'attribuzione di un genere "non binario" (né maschile, né femminile). Infatti, *"l'eventuale introduzione di un terzo genere di stato civile avrebbe un impatto generale, che postula necessariamente un intervento legislativo di sistema, nei vari settori dell'ordinamento e per i numerosi istituti attualmente regolati con logica binaria"*. Inoltre, la caratterizzazione binaria (uomo-donna) informa, tra l'altro, il diritto di famiglia, del lavoro e dello sport, la disciplina dello stato civile e del prenome, la conformazione dei "luoghi di contatto" (carceri, ospedali e simili). Unitamente alle indicazioni del diritto comparato e dell'Unione europea, si pone, comunque, la "condizione non binaria" all'attenzione del legislatore, in quanto "*primo interprete della sensibilità sociale"*.
È costituzionalmente illegittimo l'art. 31, comma 4, del d.lgs. n. 150 del 2011, nella parte in cui prescrive l'autorizzazione del tribunale al trattamento medico-chirurgico anche qualora le modificazioni dei caratteri sessuali già intervenute siano ritenute dallo stesso tribunale sufficienti per l'accoglimento della domanda di rettificazione di attribuzione di sesso: potendo il percorso di transizione di genere compiersi già mediante trattamenti ormonali e sostegno psicologico-comportamentale, quindi anche senza un intervento di adeguamento chirurgico, detta autorizzazione giudiziale risulta irragionevole, nella misura in cui sia relativa a un trattamento chirurgico che «avverrebbe comunque dopo la già disposta rettificazione. "*In questi casi, il regime autorizzatorio, non essendo funzionale a determinare i presupposti della rettificazione, già verificatisi a prescindere dal trattamento chirurgico, viola l'art. 3 Cost., in quanto non corrisponde più alla ratio legis*".

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

Corte europea per i diritti dell'uomo (CEDU)
sez. III, sent. 7 maggio 2024, ric. n. 49014/16

Il licenziamento di una cittadina russa, insegnante scolastica, a causa del suo orientamento sessuale in relazione ad alcune foto pubblicate su un social media, risulta sproporzionato rispetto allo scopo legittimo perseguito nel caso di specie, ossia la tutela della morale

L'unica ragione reale e discernibile del licenziamento della ricorrente risulta chiaramente, dalla documentazione prodotto in giudizio, essere stato il suo orientamento sessuale. Inoltre, la sua espressione della sessualità e dell'affetto verso altre donne non poteva essere qualificata come atto immorale.

Pertanto, il licenziamento ha costituito un'ingerenza sproporzionata nei suoi diritti ai sensi dell'articolo 8 della Convenzione e tale ingerenza, basata esclusivamente su considerazioni relative all'orientamento sessuale, è stata perpetrata in violazione dell'articolo 14 della stessa Convenzione.

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

4.4 Discriminazioni nei confronti di persone con disabilità

Corte costituzionale
20 febbraio 2024, n. 42.

È costituzionalmente illegittimo, per violazione dell'art. 3 Cost., l'art. 5, comma 4, lett. b, della legge reg. Toscana n. 73 del 2018, nella parte in cui prevede, ai fini della concessione del contributo di 700 euro annui finalizzato al sostegno delle famiglie con figli disabili minori, per il triennio 2019-2021, il requisito della residenza nella Regione sia del genitore sia del figlio minore disabile, in modo continuativo, in strutture non occupate abusivamente, da almeno ventiquattro mesi antecedenti la data del 1° gennaio dell'anno di riferimento del contributo, anziché al momento della presentazione della domanda. La disposizione censurata dalla Corte d'appello di Firenze, sez. lavoro, introduce – nell'esercizio della competenza legislativa residuale in materia di politiche sociali - una disposizione che contrasta con l'art. 3 della Costituzione per intrinseca irragionevolezza in quanto il requisito della residenza continuativa biennale nel territorio regionale, a differenza degli altri requisiti previsti – la gravità della condizione di disabilità, la convivenza del genitore richiedente e la soglia di reddito ai fini ISEE – non è riconducibile a una condizione particolare di bisogno o di necessità, idonea a operare una selezione tra i nuclei familiari che richiedono la provvidenza. La scelta di risiedere in un determinato territorio da parte di una famiglia in cui sia presente un minorenne disabile grave, assume un valore peculiare. L'imposizione del requisito di una residenza nella Regione continuativa e protratta nel tempo si palesa discriminatoria, potendo la selezione così operata portare ad escludere soggetti altrettanto, se non più, esposti alle condizioni di bisogno e di disagio. L'eliminazione, da parte della medesima Regione Toscana, del predetto requisito per i periodi successivi al 2021 avvalora, anche dal punto di vista delle risorse impiegabili, il difetto di correlazione tra il censurato criterio selettivo e la natura e le finalità del contributo.

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

Cassazione civile
sez. lavoro, 2 maggio 2024, n. 11731.

Costituisce discriminazione indiretta del lavoratore dipendente con disabilità la previsione di un periodo di comporto unico e indifferenziato comprensivo, altresì, dei periodi di malattia imputabili alla disabilità. È discriminatoria l'applicazione del medesimo periodo di comporto a tutti i lavoratori, senza le dovute distinzioni per i dipendenti con disabilità, in considerazione dei maggiori rischi collegati a tale condizione.
L'articolo 3, comma 3-bis, del decreto legislativo n. 216 del 2003, attribuisce al datore di lavoro, pubblico e privato, il dovere di adottare ogni ragionevole accomodamento organizzativo utile a contemperare sia l'interesse del lavoratore con disabilità che quello del datore di lavoro. E' posto a carico del datore di lavoro l'onere di fornire la prova dell'inesistenza della discriminazione a condizione che il ricorrente abbia previamente fornito al giudice elementi di fatto, idonei a fondare, in termini precisi e concordanti, la presunzione dell'esistenza di atti, patti o comportamenti discriminatori. L'attenuazione del principio dell'onere della prova si estende anche alle ipotesi di discriminazione indiretta realizzata mediante licenziamento per superamento dell'ordinario periodo di comporto nei confronti del lavoratore con disabilità.

Cassazione civile
sez. lavoro, ordinanza 20 maggio 2024, n. 13934.

Con riferimento al D.Lgs. n. 216/2003, la condizione di disabilità non è tutelata con esclusivo riferimento al lavoratore in condizioni di disabilità, ma si estende anche a coloro che per legge lo assistono, costituendo tale situazione un fattore di rischio di discriminazione in materia di occupazione e di condizioni di lavoro. Nel giudizio di impugnazione di un licenziamento per giustificato motivo oggettivo (riorganizzazione aziendale) di una lavoratrice fruente dei permessi di cui alla Legge m. 104/1992 per assistere il coniuge in condizioni di grave disabilità, la Corte di Cassazione ha annullato con rinvio la sentenza della Corte di Appello per non aver tenuto conto, nella valutazione della fattispecie (che aveva condotto all'accoglimento parziale della domanda con applicazione, peraltro, della sola tutela indennitaria), della disciplina antidiscriminatoria di cui al D.Lgs. n. 216/2003.

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

Cassazione civile
sez. lav., sentenza 5 giugno 2024, n. 15723.

È illegittimo il licenziamento di una lavoratrice avvenuto per superamento del periodo di comporto laddove le assenze dall'attività lavorativa risultino per gran parte riconducibili a una patologia oncologica, in relazione alla quale alla dipendente era stata riconosciuta la condizione di disabilità. Confermando quanto già stabilito dai giudici di merito, la Suprema Corte ha seguito l'orientamento delineato in alcune sue precedenti pronunce e si è allineata ai principi enunciati dalla Corte di Giustizia dell'Unione Europea, in particolare riguardo alla Direttiva 2000/78/CE ribadendo che un trattamento apparentemente uguale per tutti può finire per penalizzare proprio chi si trova in una situazione più fragile, realizzando così una forma di discriminazione indiretta.

Cassazione civile
sez. lav., ordinanza 17 gennaio 2024, n. 1788.

Punto focale della indicata ordinanza di rinvio alla Corte di Giustizia dell'Unione europea è la posizione del caregiver familiare di minore con grave disabilità che deduca di aver subito una discriminazione indiretta in ambito lavorativo come conseguenza dell'attività assistenziale prestata. Nello specifico, si richiede se possa essere azionata la tutela antidiscriminatoria che sarebbe riconosciuta al soggetto con disabilità dalla direttiva del Consiglio 2000/78/CE del 27 novembre 2000 e se il diritto dell'Unione Europea debba essere interpretato, anche in base alla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, nel senso che gravi sul datore di lavoro del caregiver l'obbligo di adottare il c.d. ragionevole accomodamento anche nei confronti del caregiver medesimo.

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

4.5 Discriminazioni religiose

Cassazione penale
sez. I, sentenza 25 ottobre 2024, n. 39243.

Integra la condotta di propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, etnica e religiosa (art. 604-bis c.p.)., aggravata, la prolungata esposizione, ostentata sulla pubblica via, per un rilevante lasso temporale del simbolo nazista dell'aquila, accostato a simbologia evocativa della classificazione, repressione e uccisione nei campi di concentramento nazista, nonché la pubblicazione su social network di video negazionisti dell'Olocausto. La mera comunicazione privata di contenuti negazionisti attraverso messaggi individuali non integra il reato, richiedendosi che la condotta abbia quella potenzialità divulgativa e propagandistica tale da raggiungere un numero indeterminato di soggetti o comunque quantitativamente apprezzabile.

Cassazione penale
sez. I, sentenza 19 novembre 2024, n. 5160.

La libertà di religione non può giustificare la diffusione di messaggi di odio etnico o razziale. La convivenza civile, fondata sulla tutela della dignità di ogni individuo, va preservata.
Le parole d'odio, alla stregua di una "avversione tale da desiderare la morte o un grave danno per le persone odiate" pronunciate nei confronti di ebrei e cristiani, durante i sermoni da parte di un Iman travalicano ogni limite e non trovano tutela nel contesto della libertà religiosa.

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

Conclusioni

Il quadro che emerge dall'attività svolta dall'Unar nel corso del 2024 conferma la natura complessa e mutevole dei fenomeni discriminatori nel contesto italiano. Le discriminazioni continuano a manifestarsi secondo linee in parte consolidate, ma assumono anche forme nuove, spesso intrecciate a fattori sociali, tecnologici e geopolitici che ne amplificano l'impatto e ne rendono più difficile l'emersione.
Le discriminazioni, nelle loro diverse manifestazioni, si confermano come un indicatore sensibile delle trasformazioni sociali in atto e, al tempo stesso, come un banco di prova per la capacità delle istituzioni di intercettare e governare tali trasformazioni in modo tempestivo ed efficace.
In questo senso, l'esperienza maturata dall'Unar nel corso dell'anno evidenzia come il principio di parità di trattamento non si collochi ai margini dell'azione pubblica, ma attraversi trasversalmente ambiti fondamentali delle politiche nazionali: dall'accesso ai servizi essenziali al lavoro, dalla comunicazione istituzionale agli spazi digitali, fino alle modalità con cui vengono progettati e attuati interventi di inclusione e coesione sociale.

Nel corso del 2024 è emersa con maggiore chiarezza la necessità di consolidare una lettura strutturale dei dati, capace di orientare non solo le attività di tutela, ma anche le scelte di policy. In tale prospettiva, la funzione di monitoraggio svolta dall'Unar assume un valore che travalica la rendicontazione annuale: essa contribuisce a costruire una base conoscitiva indispensabile per valutare l'impatto delle politiche pubbliche e per individuare ambiti nei quali il rischio di discriminazione è più elevato o assume forme nuove.
Accanto a ciò, l'evoluzione dei contesti digitali pone interrogativi che non riguardano soltanto la repressione dei contenuti illeciti, ma il rapporto tra libertà di espressione, responsabilità degli attori pubblici e privati e tutela della dignità delle persone. In questo ambito, l'esperienza del 2024 conferma l'importanza di un approccio integrato, che affianchi agli strumenti giuridici iniziative di prevenzione, alfabetizzazione e collaborazione istituzionale, anche a livello europeo e internazionale.
Un ulteriore elemento che emerge con forza è il ruolo delle reti territoriali e del privato sociale, non solo come canali di intercettazione delle discriminazioni, ma come interlocutori essenziali nella costruzione di risposte durature. Il rafforzamento di tali reti, sostenuto anche attraverso la programmazione dei fondi europei, rappresenta una leva strategica per ridurre le distanze tra istituzioni e cittadini e per rendere più effettivo l'esercizio dei diritti, in particolare per le persone e i gruppi maggiormente esposti a forme di esclusione.

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

Guardando in prospettiva, il percorso delineato nel 2024 pone l'accento su una responsabilità condivisa: quella di considerare la parità di trattamento non come un obiettivo settoriale, ma come una dimensione qualificante dell'azione pubblica nel suo complesso. In questo quadro, l'Unar è chiamato a continuare a svolgere una funzione di presidio istituzionale, di raccordo e di stimolo, contribuendo a mantenere alta l'attenzione su fenomeni che incidono direttamente sulla coesione sociale nazionale e sulla fiducia nelle istituzioni.
La Relazione si chiude dunque con la consapevolezza che il contrasto alle discriminazioni non è un processo lineare né concluso, ma un ambito nel quale la capacità di leggere il cambiamento, di adattare gli strumenti e di rafforzare il coordinamento tra livelli di governo rappresenta la condizione essenziale per garantire l'effettività dei diritti e la tenuta dei principi costituzionali di uguaglianza e pari dignità sociale.

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN

Unar

Ufficio Nazionale
Antidiscriminazioni Razziali

unar.it

Camera dei Deputati ARRIVO 07 gennaio 2026 Prot: 2026/0000009/TN